

## Le raccolte botaniche del Prof. G. Krüger a Bardia (Marmarica) ed a Giarabub nel 1927, e nella Sirtica orientale ed a Gialo nel 1928

Mentre la flora della Cirenaica è abbastanza ben conosciuta per il versante settentrionale dell'Altipiano, specialmente riguardo alla zona costiera, invece per le regioni più interne le notizie che si hanno intorno a essa sono frammentarie e scarsissime. Risalgono alle esplorazioni di WILKINSON (Cufra [1825]), FRESNEL (Augila [Gialo] e Cufra [1846]), HAMILTON (Augila [1853]) BEURMANN (Augila [1862]), ROHLFS (Augila [1869]), e soprattutto di ROHLFS e STECKER (carovaniera Agedabia-Augila, Augila e Cufra [1879]).

Dopo l'occupazione italiana si ebbe notizia di qualche pianta di Zavia Metchili (Dott. A. SCAETTA, 1920) e della carovaniera Tobruk-Giarabub (Maggiore AMPRIMO, 1922); ma i maggiori contributi si ebbero dal Prof. G. KRÜGER, Entomologo presso il R. Ufficio Agrario della Cirenaica (Bengasi).

Nell'estate del 1925 egli raccolse alcune piante a Scegga, delle quali due erano nuove per la Cirenaica ed una per la Libia, e poi nell'estate del 1926 alcune altre sulla via fra Scegga e Giarabub, e, in maggior numero, a Giarabub e nei suoi dintorni.

Queste di Giarabub erano di particolare interesse essendo i primi documenti che si venivano a conoscere della vegetazione dell'oasi. Erano 6 specie coltivate e 16 spontanee, delle quali due non erano state ancora segnalate per la Libia (1).

(1) PAMPANINI R. *Alcune piante della Libia* (Bull. Soc. bot. it., 1920, p. 17); *Un manipolo di piante del deserto cirenaico* (L'Agricoltura coloniale, a. XX. 1926, p. 100); *Alcune piante dei dintorni di Giarabub (Cirenaica)* (Bull. Soc. bot. it., 1923, p. 33); *Le prime notizie sulla vegetazione di Giarabub* (L'Agricoltura coloniale, a. XX, 1926, p. 455).

Più tardi il Sig. C. CONFALONIERI, preparatore-capo al Museo Civico di Storia Naturale di Genova, fu a Giarabub a raccogliere materiali naturalistici per conto della R. Società Geografica Italiana, e nei tre mesi che vi si trattenne (dal 28 novembre 1926 al 30 marzo 1927) raccolse 49 specie, delle quali 5 verosimilmente coltivate. Nella illustrazione della raccolta, poi, 11 rimasero più o meno incerte (1); cosicchè, tenendo conto solo delle specie sicuramente spontanee e che nella relazione figurano identificate in modo preciso, la raccolta del CONFALONIERI aggiunse 22 specie a quelle riportate dal KRÜGER.

\* \*

Nel 1927 il Prof. G. KRÜGER ritornò a Giarabub, e, come aveva fatto l'anno precedente, erborizzò anche a Bardia (20 - 29 gennaio) raccogliendovi:

*Lygeum Spartum* L.

*Gagea reticulata* A. et H. Schult. var. *africana* Dur. et Barr.

*Bellevalia sessiliflora* Kunth

*Biscutella didyma* L. var. *ciliata* (DC.) Hal.

*Diplostaxis simplex* Spreng.

*Diplostaxis Harra* Boiss. var. *subglabra* (DC.) O. E. Schulz

*Moricandia nitens* Dur. et Barr.

*Reseda propinqua* R. Br.

*Lotus creticus* L.

*Erodium laciniatum* Willd.

*Fagonia cretica* L.

*Euphorbia dendroides* L.

*Reaumuria mucronata* Jaub. et Spach

*Helianthemum virgatum* Pers. var. *vesicarium* Dur. et Barr.

*Thymelaea hirsuta* Endl.

*Statice pruinosa* L. var. *hirtiflora* Cavara

*Statice tubiflora* Del.

*Globularia arabica* Jaub. et Spach

*Senecio gallicus* Chaix

Notevole la *Bellevalia sessiliflora* nuova per la Marmarica.

Da Giarabub (10 - 27 febbraio) riportò:

*Polypogon monspeliensis* Desf. f. *exilis* Pamp., f. n. — P. monspe-

(1) PIROTTA R. Contribuzione alla conoscenza della Flora di Giarabub e vicinanze (La Missione Scientifica della Reale Società Geografica Italiana a Giarabub, Parte III) (Atti del X Congresso Geografico Italiano, vol. I p. 165. Milano, 1927).



liensis Pamp. in « L'Agricoltura coloniale », a. XX, 1926, p. 457 (non al.).

*Differt a typo statura minori, culmis gracilioribus, paniculis minoribus 3-9 cm. longis et 5-10 mm. latis.*

Forse anche il *P. monspeliensis* raccolto a Giarabub dal CONFALONIERI si riferisce a quella forma, che KRÜGER vi raccolse già a due riprese.

*Sphenopus divaricatus* Richb.

*Asphodelus tenuifolius* Cav.

*Lepidium sativum* L.

*Trigonella maritima* L.

*Melilotus sicula* (Turra) Jacks. — Finora in Cirenaica era stato osservato solo nel territorio di Derna (*Scaetta*, 1920; *Cavara*, 1922).

*Melilotus italica* Lam. — Per la Cirenaica era noto solo di Sidi Cheila (Barce) e dell'Uadi Sambar (Cirene) (*Cavara*, 1922).

*Tamarix macrocarpa* Bge.

*Coriandrum sativum* L.

*Foeniculum capillaceum* Gilib.

*Anagallis arvensis* L. var. *latifolia* Lange.

*Solanum nigrum* L.

*Chrysanthemum coronarium* L.

*Sonchus oleraceus* L. var. *lacerus* Wallr. f. *meridionalis* Pamp., f. n.

*Humilis fere acaulis, capitulis paucis* (2-3).

È una forma nana analoga alla f. *monocephalus* Pamp. dalla var. *triangularis* Wallr.

Nel 1926 il KRÜGER raccolse a Giarabub una forma della var. *triangularis* appena diversa dalla f. *monocephalus* del Giok Kebir presso Bengasi (*Zanon*, 1916) per il numero dei capolini: 2-3 invece di uno solo. Rettificando la mia prima interpretazione della pianta di Giarabub credo ora di doverla assimilare a quella del Giok Kebir, e le conservo il suo nome di f. *monocephalus*, quantunque non più del tutto rispondente alla descrizione emendata:

*Sonchus oleraceus* var. *triangularis* f. *monocephalus* Pamp. in « Nuovo Giornale bot. it. », n. s. vol. XXIV, p. 49 (1917) (emend.). — *S. oleraceus* var. *triangularis* Wallr. forma.... Pamp. in « L'Agricoltura coloniale », a. XX, 1926, p. 457.

*Humilis, acaulis vel 5 cm. tantum altus, monocephalus vel capitulis paucis (in speciminibus visis 2-4).*

*Hab.* — Bengasi, Giok Kebir (*Zanon*, 1916); Giarabub (*Krüger*, 1926).

Queste piante di Giarabub sono in tutto 14 specie, delle quali 8 non vi erano state ancora osservate; cosicchè la florula spontanea nota dell'oasi è ora salita a 46 specie.

\*  
\*  
\*

Nell'aprile del 1928 il Prof. G. KRÜGER andò a Gialo con la Missione topografica dell'Istituto Geografico Militare percorrendo la carovaniera Agedabia — Gasr es Sahabi — Augila, che anche ROHLFS e STECKER avevano seguito nel 1879 (1).

Ad Agedabia (16 aprile) raccolse il *Trifolium resupinatum* L., della Cirenaica noto solo di poche località (Tobruk, Gubba, Maatan Borgù [Cirene], Cirene, Fuehat [Bengasi] ed Agedabia), e poi addentrandosi nel sud:

Fra l'UADI FAREGH e MAATAN RISAM (18 aprile)

*Aristida plumosa* L. — Si tratta del tipo, il quale in Cirenaica era stato osservato solo ad Augila (Rohlfs, 1879).

*Aristida plumosa* var. *floccosa* Batt. et Trab.

*Scleropoa memphitica* Parl. — È la forma tipica caratteristica per la glume acuminata e per la glumetta inferiore pure acuminata e glabra. In Cirenaica finora si conosceva solo di Bengasi (Petrovich, 1882).

*Polycarpaea fragilis* Del. — Nuova per la Cirenaica.

*Herniaria hemistemon* J. Gay — In Cirenaica era stata raccolta solo presso Bomba (Taubert, 1887) ed a Tobruk (Vaccari, 1912; Casinera, 1918).

*Matthiola tristis* R. Br. var. *stenopetala* (Pomel) Batt. et Trab. — Nuova per la Cirenaica anche come specie.

*Neurada procumbens* L. — Nuova per la Cirenaica.

*Lotus peregrinus* L. — Per la Cirenaica era noto solo del deserto orientale, dove lo raccolse il KRÜGER a Scegga (1925) e ad Archet-el-Heira a 50 km. a sud di Scegga (1926).

*Erodium glaucophyllum* Ait. var. *cinerascens* Chevallier — Varietà nuova per la Libia.

*Erodium glaucophyllum* var. *syrticum* Pamp., var. n.

*Caules graciles, glabri circ. 7 cm. longi (semper?). Foliorum petioli et lamina 1-1 1/2 cm. longa et 1/2-1 cm. lata ut pedicelli 5-7 mm. longi pubescentia. Stipulae et bractee pubescentes. Flores numerosi, parvi, sepalis late ellipticis dense pubescentibus et nervis inconspicuis, praeter mucrone 2-2 1/2 mm. longis et 1 1/2-2 mm. latis, petalis 3 mm. longis et 2 1/2 mm. latis.*

*Carpella immatura tantum vidi, sed coeterae notae ut in typo a quo differt praecipue floribus parvis et sepalis ellipticis: in typo sepala 6 x 2 1/2 mm. et petala 10-12 x 8 mm. An potius species propria?*

(1) Cfr. *Una Missione naturalistica in Augila e Gialo* (Ministero delle Colonie: « Rassegna economica delle Colonie », a. XVI, n. 7-8 [luglio-agosto 1928], n. 7-8, p. 653).





1. *Plantago albicans* L. var. *desertica* Pamp. — 2. *Spitzelia Saharæ* Coss. var. *cyrenaica* Pamp. — 3. *Erodium glaucophyllum* Ait. var. *syrticum* Pamp. — 4. *Launea glomerata* Hook. f. — 5. *Polypogon monspeliensis* Desf. f. *escilis* Pamp. — (Grandezza naturale).



1. *Scabiosa eremophila* Boiss. — 2. *Launea resedifolia* O. Ktze, var. *pulchella* Pamp. — 3. *Erodium Bonacellii* Pamp. — *Plantago ciliata* Desf. — 5. *Anthemis Kruegeriana* Pamp. — (Grandezza naturale).



*Erodium Bonacellii* Pamp., sp. n.

(Sect. PLUMOSA). — Perenne, undique niveo-tomentosum. Radix simplex, verticalis, gracilis. Caules 2-7 cm. longi, prostrati ut videtur in sicco. Folia omnia petiolata, lamina elliptica 7-12 mm. longa et 4-6 mm. lata petiolo lamina 1-3-plo longiore, 1-2 cm. longo, superiora inferioribus subaequalia petiolo breviora 4-7 mm. longo; omnia lamina basi cuneata, margine irregulariter crenato-undulato, nervis conspicue subtus elevatis et supra impressis, stipulis lanceolato-acuminatis, 2  $\frac{1}{2}$  mm. longis, ut videtur herbaceis, niveo-tomentosis et longe ciliatis. Pedunculi plerumque 3-6 cm. longi, 3-5-flori, gracillimi. Pedicelli (in speciminibus reductis radicales) ut pedunculi gracillimi, sub anthesi 5 mm. longi, in fructu maturo horizontales, non refracti, 15 mm. longi. Sepala sub anthesi elliptico-oblonga, margine late hyalino, trinervia, breviter ( $\frac{1}{2}$  mm.), mucronata, 3-8  $\frac{1}{2}$  mm. longa et 2 mm. lata; in fructu spathulata, 6 mm. longa mucrone  $\frac{1}{2}$  mm. longo. Petala oblongo-obovata, circ. 4  $\frac{1}{2}$  mm. longa et 2 mm. lata, ad basin ciliata, anguste unguiculata, albida ut videtur in sicco. Carpella matura valvulis levibus ferrugineis, rostro deciduo 4 cm. longo, intus usque ad apicem pilis albo-sericeis 5 mm. longis plumosum.

Species insignis *E. glaucophyllo* magis proxima, sed sepalis praecipue, nec non tomento, foliis superioribus petiolatis, pedicellis fructiferis horizontalibus et non refractis, stipulis etc. ab illo omnino diversa (1).

*Fagonia glutinosa* Del. — Nuova per la Cirenaica.

*Zygophyllum simplex* L. — Nuovo per la Cirenaica.

*Helianthemum kahiricum* Del. — Per la Cirenaica era noto solo di Derna e della Marmarica.

*Helianthemum sessiliflorum* Pers. — Nuovo per la Cirenaica.

*Arnebia decumbens* Coss. et Kral. var. *macrocalyx* Coss. et Kral.

*Plantago albicans* L. var. *desertica* Pamp., var. n.

*Pusilla*, undique argenteo-lanata. Folia anguste linearia in sicco duplicata; scapus foliis brevior vel subaequilongus, (1)-2-3-(5) cm. altus, interdum nullus et tunc spica sessilis; spica 1  $\frac{1}{2}$ -3  $\frac{1}{2}$  cm. longa et 4 mm. lata, interdum in speciminibus reductis fere globosa; flores parvi, minores quam in coeteris varietatibus.

*Plantago ciliata* Desf. — Nuova per la Cirenaica.

*Scabiosa eremophila* Boiss. — Nuova per la Libia. Finora si conosceva solo della regione costiera mediterranea dell'Egitto e dell'Arabia Petrea.

*Gymnarrhena micrantha* Desf. — Nuova per la Cirenaica.

*Anthemis Kruegeriana* Pamp., sp. n.

(Sect. LEANTHAE). — Annua, pusilla, undique pube adpressa crispatulo-villosula. Caules solitarii vel pauci, 3-6 cm. alti, ramosi, erecti. Folia pinnatisecta segmentis oblongo-linearibus, distantibus, integris vel hinc inde raro dentatis, apice ovato breviter mucronato, rhachi integra. Pedunculi breves,  $\frac{1}{2}$ -1

(1) Mi è gradito poter ricordare con questa bella pianta il Dott. Benedetto Bonacelli di Albano Laziale, che con tanta competenza e tanto amore a più riprese trattò delle condizioni naturalistiche della Cirenaica nel passato.

*cm. longi. Capitula 5-7 mm. lata, involucri bracteis biseriatis herbaceis pilosis pilis longis crispis, margine et apice late hyalino-scariosis, exterioribus apice rotundato, interioribus anguste acuminato; receptaculo conico, paleis linearibus concavo carinatis, acuminatis, apice lutescente, integris; flosculis omnibus tubulosis luteis hermaphroditis fertilibus; acheniis maturis sub lente papillois, obconicis, incurvis, subquadrangulis 10-costatis, costis praecipue exterioribus conspicue tuberculatis, margine brevi truncato coronatis.*

Gregi mediterraneo-orientali, *A. persicae*, *A. divergentis*, *A. creticae* et *A. cyrenaicae* flosculis omnibus tubulosis et coeteris characteribus pertinet, sed acheniis conspicue tuberculatis ab omnibus omnino diversa.

*Cotula cinerea* Del. — Nuova per la Cirenaica.

*Centaurea furfuracea* Coss. et DR. — In Cirenaica finora era stata raccolta solo nei dintorni di Agedabia (Cavara, 1925).

*Spitzelia Saharae* Coss. var. *cyrenaica* Pamp., var. n.

Differt a typo omnibus partibus minoribus et undique densius hispido-tomentosa. Caules 6-10 cm. longi, folia circ. 2-3 cm. longa, capitula 8-10 mm. longa (in typo caules 10-20 cm. longi, folia circ. 4-7 mm. longa et capitula 15-20 mm. longa). Achenia ut in typo circ. 4 1/2 mm. longa, sed interiora rostro brevissimo viz 1/2 mm. longo (in typo 1 mm. longo).

È specie nuova per la Cirenaica.

*Launea resedifolia* O. Ktze.

*Launea resedifolia* var. *pulchella* Pamp., var. n.

Differt a typo statura minori: caule 1-5 cm. tantum alto et in speciminibus minoribus interdum monocephalo, capitulis 10 mm. longis (in typo 10-14 mm. longi); nec non involucri bracteis exterioribus crassioribus et angustioribus, et foliorum lobis brevioribus et latioribus.

Per le dimensioni dei capolini e per l'aspetto delle foglie ricorda la var. *viminea* (Lange), e non escludo che l'esame di nuovi materiali possa suggerire di considerarla invece come forma di questa varietà.

*Launea glomerata* Hook. f. — Nuova per la Cirenaica.

MAATAN RISAM.: GASE ES SAHABI (18 e 20 aprile)

*Danthonia Forskalii* Trin. — Nuova per la Cirenaica. Era nota della Tripolitania, ma non in modo sicuro.

*Herniaria hemistemon* J. Gay

*Helianthemum sessiliflorum* Pers.

*Arnebia decumbens* Coss. et Kral. var. *macrocalyx* Coss. et Kral.

*Plantago albicans* L. var. *desertica* Pamp.

*Launea resedifolia* O. Ktze.

*Launea resedifolia* var. *pulchella* Pamp.

A SUD DI GASE ES SAHABI

(50 km. a sud dell'Uadi Faregh) (20 aprile).

*Aristida plumosa* L.

*Danthonia Forskalii* Trin.



*Cornulaca monacantha* Del.

*Polycarpha fragilis* Del.

*Matthiola tristis* R. Br. var. *stenopetala* Batt. et Trab.

*Erodium glaucophyllum* Ait. var. *cinerascens* Chevallier

*Erodium Bonacellii* Pamp.

*Helianthemum kahiricum* Del.

*Daucus syrticus* Murb. — Nuovo per la Cirenaica.

*Ifloga spicata* Schultz-Bip.

*Anthemis Kruegeriana* Pamp.

*Cotula cinerea* Del.

*Atractylis proliфера* Boiss. — In Cirenaica era stata osservata soltanto nella steppa a sud di Agedabia (Cavara, 1925).

*Spitzelia Saharæ* Coss. var. *cyrenaica* Pamp.

#### GIALO (25-28 aprile)

*Aristida plumosa* L.

*Beta vulgaris* L. var. *perennis* L.

*Chenopodium murale* L. — Era stato raccolto ad Augila da Rohlfs.

*Acacia arabica* Willd. (fg. e fr.). — Per la Cirenaica era nota solo di Cufra (oasi di Kebabo) segnalata da Fresnel.

*Zygophyllum album* L. — Nella regione di Gialo era stato osservato anche da Rohlfs.

*Tamarix articulata* Vahl — Era già stata segnalata di Augila da Rohlfs.

*Foeniculum capillaceum* Gilib.

#### GIALO: EL-ERGH (25 aprile)

*Parkinsonia aculeata* L. — Si tratta, naturalmente, di pianta coltivata, quantunque il KRÜGER non lo dica. Ad ogni modo non era stata mai segnalata della Libia.

*Tamarix articulata* Vahl (1)

(1) A queste raccolte il Prof. G. KRÜGER aggiunse anche il seguente elenco delle piante coltivate che osservò nelle oasi di Augila e di Gialo:

*Olea europea*  
*Phoenix dactylifera*  
*Ficus Carica*  
*Punica Granatum*

Frumento  
 Orzo  
 Sorgo  
 Mais (Non lo vide ma lo cita da informazioni raccolte sul posto)

*Solanum Lycopersicum*  
*Solanum Melongena*  
*Capsicum annuum*  
*Brassica caulocarpa*  
*Portulaca oleracea*

Cotone (Qualche pianta coltivata a scopo ornamentale)

*Allium sativum*  
*Allium Ceba*

\*  
\* \*

È merito del Prof. G. KRÜGER di aver raccolto per primo nel 1925 e nel 1926 documenti floristici nel deserto orientale Cirenaico e nell'oasi di Giarabub, e quest'anno — ancora per primo dopo il viaggio di ROHLFS e STECKER nel 1879 — nel deserto sirtico orientale e nell'oasi di Gialo.

Sono raccolte purtroppo esigue, causa l'angustia del tempo e le circostanze difficili in cui egli si trovò, ed anche causa lo scopo dei suoi viaggi, che fu essenzialmente quello di ricerche entomologiche; ma tuttavia il contributo che con queste sue raccolte egli portò alla conoscenza floristica dell'interno della Cirenaica è importante. Specialmente con quelle provenienti dalla regione compresa fra l'Uadi Faregh e Maatan Risam e dai dintorni di questa località. Queste sommano in tutto a 32 specie e varietà, delle quali ben 13 finora non erano state osservate in Cirenaica, e 2 neanche nella Tripolitania; ed inoltre 6 (2 specie e 4 varietà) mi sono risultate nuove per la Scienza.

R. PAMPANINI

## Il problema della competenza nella valorizzazione agraria della Tripolitania

*Crediamo utile riportare integralmente, da « L'Avvenire di Tripoli » (N. 158 del 9 Settembre), la relazione fatta dal Direttore degli Affari Economici e della Colonizzazione del Governo della Tripolitania, Dott. Alfredo Siniscalchi, in seno al Comitato di colonizzazione istituito ai sensi del R. Decreto 7 Giugno 1928, n. 1695. Le dichiarazioni del Dott. Siniscalchi sono meritevoli di un particolarissimo rilievo.*

*L'esperienza che va maturando nella Tripolitania, insegna, insieme a molte altre cose, che il successo delle imprese agrarie è per larga parte collegato alla preparazione tecnica dei dirigenti. I mezzi finanziari, la volontà, la fede, sono certo necessari e preziosi elementi, ma il fattore che domina su tutti gli altri e che ha virtù risolutiva, è quello della competenza tecnica. Chiunque può, visitando le concessioni agricole della Tripolitania, convincersi di questa verità.*

*Ebbene, S. E. Emilio De Bono, il Governatore rurale, che riesce a trasfondere in chiunque lo avvicini il fascino della Sua grande passione per la terra, ha voluto ora, per bocca del funzionario responsabile delle opere di colonizzazione, affermare l'importanza del sapere tecnico, stabilendo che su tale requisito (anche nel passato compreso nei disciplinari*



di concessione) sia rivolta in modo particolare l'attenzione degli organi competenti dell'Amministrazione. Questo significa basare l'azione di Governo su una concreta e sana visione del domani, toccare nel vivo i problemi, esser pronti a perfezionare la grande opera, mano a mano che l'esperienza insegna e ammonisce. Il Paese deve essere grato al Governatore della Tripolitania e ai suoi collaboratori.

L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano prende atto con viva soddisfazione delle chiare direttive del Governo della Tripolitania. Esse confermano auterevolmente quanto da molti anni viene da noi sostenuto, essere cioè indispensabile ed urgente per il Paese la formazione di una schiera numerosa di tecnici agrari e di colonizzatori, in modo particolare attrezzati per i compiti coloniali. Il problema è basilare. La sua soluzione richiede l'intervento e la collaborazione continuativa degli organi dell'Amministrazione Statale, dello Stato corporativo, degli Enti, degli Istituti, dei privati, cui interessano o possono interessare le vicende del nostro divenire coloniale. Non si può impiccolire il problema alle sole necessità contingenti: ma tutto deve essere veduto e disposto, guardando lontano, nel nostro avvenire di popolo in continua ascensione.

Il Governo Nazionale, ha date numerose prove di vivo interessamento per i problemi dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano. Si deve a S. E. Federzoni la Legge del 20 Luglio 1925, n. 1455, con la quale si provvede al consolidamento dell'Ente. Ed è di pochi mesi or sono la nomina di un Regio Commissario, nella persona di S. E. il Prof. Arrigo Serpieri. Dall'attuale periodo di Amministrazione straordinaria l'Istituto dovrà uscire con una organizzazione adeguata alla grande missione, cui aspira da circa un ventennio. La nostra fede è cieca e ci fa attendere fiduciosi.

A. Maugini

Dalla esposizione da me fatta nella precedente seduta del Comitato di Colonizzazione su l'attuale situazione economico-agraria della Colonia si desume, sulla base di fatti facilmente controllabili, che gli insuccessi registrati da qualche intrapresa agraria debbono ascrivarsi alla incapacità dei dirigenti ed alla incomprensione da parte di essi del bisogno di sopperire alle proprie deficienze tecniche mediante impiego nelle aziende di elementi capaci.

Il problema della competenza assume oggi per la valorizzazione della Tripolitania una importanza essenziale, sulla quale ritengo necessario richiamare tutta l'attenzione del Comitato.

In agricoltura non possono ammettersi improvvisazioni e questa verità deve essere oggi compresa e profondamente considerata.

Nessuno in Italia penserebbe ad impiegare nelle aziende agrarie elementi sprovvisti di capacità specifica; nessuno in Italia assumerebbe la direzione di una azienda agraria senza avere almeno qualche conoscenza in materia.

Perchè in Tripolitania si ritiene da alcuni che possa farsi a meno di ogni cognizione tecnica per dirigere o per porre in valore una azienda? Perchè in Tripolitania si pensa che, in luogo del contadino, possa vantaggiosamente impiegarsi nei lavori dei campi, ad esempio, il muratore, il meccanico, l'artigiano?

Ma vi è di più. È necessario tener presente che l'arabo impiegato nella valorizzazione della steppa può dare un contributo apprezzabile soltanto se ben diretto e convenientemente sfruttato. Da solo non può, nelle attuali condizioni, introdurre e perfezionare quella tecnica culturale moderna dei paesi a clima arido, che non conosce per essersi dedicato finora esclusivamente ad una irrazionale coltivazione cerealicola, alla pastorizia ed alla coltivazione del giardino irriguo. Trattasi di una maestranza scadente, per quanto in grado di formarsi, come è avvenuto in Tunisia, gradatamente ed esclusivamente sotto la sorveglianza e la accorta direzione di elementi capaci e conoscitori delle condizioni agrarie del paese.

Del resto la esperienza della colonizzazione tunisina insegna che fenomeni di incomprensione simili a quelli che si sono qui verificati, si determinarono su scala molto più vasta, anche colà, all'inizio della opera di valorizzazione di quella Reggenza.

Anche in Tunisia si ritenne in un primo momento che non fosse necessaria una specifica competenza per assumere e condurre aziende; capitalisti francesi si riversarono in quella Colonia con rosei programmi di rapidi arricchimenti.

Di essi sopravvissero i capaci e la valorizzazione di quella colonia, come è ormai a tutti noto, avvenne lentamente per esclusiva opera di una capace maestranza prevalentemente di contadini italiani, che pervenne, attraverso stenti e sacrifici e senza alcun capitale, a costituirsi fortune considerevoli come quelli, ad esempio, del Comm. Morana.

Qui non può determinarsi un fenomeno diverso da quello sopraindicato.

La esperienza potrebbe però farci evitare i fallimenti che si verificarono in Tunisia, se gli inesperti si convincessero della assoluta necessità d'integrare, a tempo e convenientemente, le loro deficienze tecniche mediante impiego di provetti elementi.

Ma anche questa soluzione offre difficoltà che noi non dobbiamo dissimularci.

In via di massima, soltanto l'agricoltore conosce il segreto dell'impiego dei capitali nella terra e si rende conto delle esigenze dell'agricoltura, che sono quasi sempre indilazionabili perchè strettamente connesse all'andamento delle stagioni.

Una aratura fatta in tempo, una irrigazione non ritardata può talvolta salvare un raccolto o assicurare un attecchimento. Il ri-



sparmiare tali pratiche culturali può fare intravedere all'incompetente la realizzazione di qualche economia; economia apparente che farà registrare perdite considerevoli!

Questa incomprendione nel capitalista spiega talora gli insuccessi che possono determinarsi anche quando questi è indotto ad avvalersi di elementi capaci, perchè non è in grado di comprenderne le esigenze, nè di apprezzarne i suggerimenti.

L'inesperto, talora, per realizzare apparenti economie, si rifiuta di fornire in tempo utile mezzi di lavoro e piantine. Nessun dubbio che egli realizza qualche subitaneo risparmio, ma con quali risultati! Talora è l'annata agraria che si perde, tal'altra è l'impianto arboreo che soffre per mancata preparazione del terreno; sempre è l'economia generale della Colonia che ne risente.

Vi è qualche concessionario che si preoccupa eccessivamente di conoscere a fondo i precedenti morali di contadini dimostratisi in pratica laboriosissimi e capaci. Tutto ciò sta bene; ma bisogna considerare che il Governo francese in Tunisia, ha provveduto alla snaturalizzazione di decine di migliaia di contadini ed operai italiani con una rapidissima procedura che esclude, nel modo più assoluto, la possibilità di accertare i precedenti di questi elementi, considerati di vitale interesse per quella Reggenza!

È vero che vi sono proprietari e concessionari metropolitani che, pur non essendo veri agricoltori, hanno dato encomiabili prove di comprendere a pieno le esigenze dell'agricoltura e si servono, con saggia ponderazione e con felice intuito, di elementi particolarmente adatti alla valorizzazione dei loro terreni; ma noi dobbiamo augurarci che l'esempio dato da questi intelligenti elementi sia seguito da altri entro il più breve tempo possibile, per porre pronto riparo ai lamentati inconvenienti.

\*  
\* \*

Questi fenomeni di incomprendione sono subito rilevati dal vero agricoltore che, giunto in Colonia, la percorre con occhio vigile e con profondo spirito di osservazione.

Posso assicurare che tutti questi agricoltori, da qualsiasi parte provengano, da me costantemente invitati a esprimere francamente le loro impressioni, sono tutti concordi nel rilevare i medesimi inconvenienti, nell'esaltare il lavoro eseguito dai concessionari capaci e non si occupano minimamente nè si preoccupano di eventuali affermazioni disfattiste fatte da alcuni, che vengono considerati, senza attenuanti, vittime esclusivamente della loro incapacità.

Il vero agricoltore non si contenta di vedere attecchita una pianta; ma esige che essa sia messa a dimora nelle più favorevoli

condizioni, che sia curata con ogni intelligenza e che sia allevata, mercè razionali potature di allevamento, *in maniera da assicurare al più presto un abbondante raccolto*. E per raggiungere tale finalità, che è quella cui deve aspirare l'agricoltore, non ha esitazioni nello spendere somme anche rilevanti, *perchè sa che soltanto in questo modo potrà realizzare adeguate ricompense*.

Noi abbiamo già in Tripolitania agricoltori o contadini che hanno la intelligenza di eseguire numerosissime arature annuali (fino a 10) di fronte ad altri che si accontentano di veder soffrire, in piena steppa incolta, piantine destinate a rimanere rachitiche e a dare, se non periscono prima, fra parecchi anni soltanto, prodotti scarsissimi e scadenti proporzionati al loro molto compromesso vigore e alla loro tristissima infanzia.

Alcuni dei grandi agricoltori qui recentemente venuti per ottenere concessioni si sono espressi anzi in maniera molto vivace nei riguardi di quelli che attribuiscono alle difficoltà dell'ambiente gl'insuccessi, dei quali sono personalmente responsabili.

Questo ho voluto esporre al Comitato, perchè tutti possano far comprendere che il problema della colonizzazione tripolitana, come del resto quello agrario di tutti i paesi del mondo, è problema essenzialmente di competenza.

E qui non posso fare a meno di rilevare che queste necessità già da qualche tempo prospettate da gli uffici competenti hanno già fatto realizzare risultati apprezzabili. Da alcuni mesi le pratiche culturali sono migliorate notevolmente; mentre fino a qualche tempo fa l'uso di abbandonare piantine in piena steppa incolta era diffusissimo, oggi è grandemente ridotto; i lavori di preparazione dei terreni si accentuano e si perfezionano; la necessità di razionali potature di allevamento comincia ad essere compresa ed infine l'impiego di elementi capaci comincia ad apparire necessario.

Ma vi è di più. Oggi noi abbiamo aziende che in questi ultimi tempi si sono organizzate in modo da riscuotere il plauso di quegli agricoltori che si dimostrano così spietatamente intransigenti verso gl'inesperti.

Di questi progressi possiamo essere contenti ma non pienamente soddisfatti.

Se molto si è fatto, molto resta ancora a fare, e in questo nostro futuro programma noi non dobbiamo lasciarci sviare da vane affermazioni o da stolte critiche.

È certo che perverremo dove abbiamo diritto di pervenire se sapremo mantenere una costante e decisa linea di condotta senza preoccuparci di casi sporadici inevitabili e di lamentele che non spostano minimamente i termini del nostro problema, che conosciamo ormai nei suoi più minuti particolari.



Noi oggi nulla dobbiamo tralasciare per creare una adatta maestranza e per preparare quella categoria di provetti capi coltivatori, dai quali dipenderà quasi esclusivamente la riuscita di ogni intrapresa di colonizzazione.

A. SINISCALCHI

## Per la trasformazione fondiaria in Tripolitania

È diffusa speranza che al Ministero delle Colonie si stia studiando qualche nuovo provvedimento di legge per la trasformazione fondiaria in Tripolitania; ne dà affidamento la eccezionale importanza economica, politica, sociale della questione, nonchè l'intenso amore e l'illuminata tenacia di Emilio De Bono, il Governatore che ha affrontato in pieno la necessità di dare alla Colonia una consistenza economica unicamente basata sulla redenzione di quelle terre. È questa veramente l'unica via di salvezza. Le speranze di un tale provvedimento si sono maggiormente radicate per un progetto di appoderamento dovuto al Gr. Uff. Maurizio Rava, progetto pubblicato già nell'« *Avvenire di Tripoli* » nello scorso Maggio e che dimostra in quell'alto funzionario conoscenza profonda dei bisogni della Colonia e delle questioni inerenti a ciò che chiamasi: « bonifica agraria ».

In base a detto progetto, che l'autorevole autore ritiene possibile di eventuali modificazioni di dettaglio, potrebbero in cinque anni venire appoderati 400.000 ha. con un contributo da parte dello Stato di soli 300 milioni, e a beneficio di una popolazione rurale di circa 53.000 abitanti.

Parmi sia questa veramente la prima volta che il pubblico prende cognizione di un progetto agrario per la Tripolitania studiato con competenza e serietà, qualità che sembrano facili e comuni a tutti i progetti, eppure sappiamo bene quanto siano difficili e rare.

Lasciamo per ora da parte la previsione unitaria della spesa per ha., spesa che appare troppo modesta quando si considerino certe speciali condizioni di sfavore che elevano assai il costo dei materiali, dei trasporti, della mano d'opera per tutti i lavori riguardanti gli impianti e le costruzioni in Colonia, o quando la si raffronta con quella richiesta per altre località in più favorevoli condizioni di quelle della pianura tripolitana.

Ciò che maggiormente appassiona il pubblico e interessa i vecchi concessionari (i primi che armati di fede e disposti al sacrificio

osarono affrontare tutti i rischi), si è se potranno essi pure beneficiare dell'eventuale legge che, sul progetto Rava o su altri in esame, verrà eventualmente elaborata. Si tratta di ben 90.000 ha. già in gran parte in avviata valorizzazione. I concessionari di essi non possono senza amarezza pensare che una qualsiasi legge nuova in favore dell'agricoltura tripolitana possa dimenticare lo sforzo talvolta eroico da essi compiuto, non possono dimenticare che ogni provvedimento nuovo deriva in parte dalla loro persistente, ostinata tenacia nell'aver posta la questione economico-agricola nella giusta via da seguirsi; non possono adattarsi al pensiero che, se obliati dalla nuova legge, verrebbero a trovarsi in condizioni di evidente inferiorità rispetto ai nuovi venuti che raccoglierebbero facile frutto di una lotta ad essi dovuta; non possono dimenticare che essi furono i veri pionieri, che tutti i loro sacrifici, le diuturne fatiche, l'esperienza conquistata a ben caro prezzo, meritano trattamento di premio e non di oblio che sarebbe ingiusta punizione.

Nell'« *Arvenire di Tripoli* » venne affacciata la speranza che un eventuale legge di trasformazione fondiaria per la Tripolitania potesse avere valore retroattivo. La nostra legislazione lo esclude (art. 2. Sulle disposizioni in merito all'applicazione delle Leggi. Cod. Civ.); però non è detto che la legge stessa non possa ammettere con sue speciali disposizioni di estendere il beneficio a chi il legislatore reputa degno, come pure, a pubblicazione avvenuta della legge, può sempre un opportuno decreto estendere il beneficio ai dimenticati.

Vi sono precedenti, anche mantenendoci nel solo campo delle bonifiche, che meritano di venire ricordati. La Legge 10 Novembre 1905, N.º 674 per l'Agro Romano favoriva i proprietari di una limitata regione; col Decreto 20 Agosto 1921, N.º 1177 detta legge venne estesa a tutti i territori di bonifica, ed, esauriti i fondi per essa, si provvide ad un'altra legge di carattere ancora più generale, denominata Legge Serpieri sulle Trasformazioni Fondiarie (18 Maggio 1924, N.º 753). Benchè tale legge sia molto diversa da quella dell'Agro Romano, coincide con essa nella sostanza che è: la bonifica agraria e l'appoderamento dei fondi.

Altro esempio riguarda l'esonero ventennale dall'imposta fondiaria dei terreni di bonifica. Tale beneficio, contemplato nella Legge 22 Marzo 1900, N.º 195, ripetuto nel Testo Unico 30 Dicembre 1923, N.º 3256, si riferiva ai terreni di bonifica facenti parte dei Consorzi. Restavano quindi esclusi tutti i terreni delle bonifiche private. Da ciò le più vive proteste dei bonificatori che da soli affrontarono la bonifica della loro terra.

L'ingiusto trattamento provocò accese dispute al Congresso di San Donà di Piave tenutosi nel 1922; ma fu solo dopo il 1.º Congresso dei Bonificatori Italiani, tenutosi a Napoli nel 1925, che il



Governo Fascista riparò all'ingiustizia promulgando, su proposta del Ministro Giuriati, il Decreto legge 27 Ottobre 1927, N.º 2312, pel quale le bonifiche private già eseguite o in corso di esecuzione vengono a beneficiare dell'esenzione ventennale dall'imposta fondiaria nonostante che il citato Testo Unico di Legge ne facesse tacita esclusione.

Pertanto, se non è possibile sperare sulla retroattività di una eventuale legge per l'appoderamento in Tripolitania, è lecito ammettere che la nuova legge dichiari di comprendere anche i 90.000 ha. già concessi, oppure che un opportuno decreto estenda ad essi gli eguali benefici che la nuova legge ammetterebbe per le nuove concessioni.

Occorre uscire dai tentennamenti, dalle incertezze, dalle mezze misure e prendere una sicura direzione. S. E. Emilio De Bono ha dato alla terra tutto, tutto quanto poteva dare. Errano quindi coloro, come osserva il Rava, che imputano al Governo della Colonia troppo magri aiuti e provvedimenti in favore dell'agricoltura; se errore vi fu, esso fu solo dovuto nel chiedere al Governo della Colonia, a questo giovane organismo economico, sforzi superiori alla sua potenzialità e che solo la Madre Patria può sostenere.

Fin dal 1922, quando l'agricoltura tripolitana era all'inizio del suo primo periodo di vita, in una mia relazione al Congresso Italo-Coloniale di Trieste, affermai la necessità di estendere anche alle Colonie quei concetti e quelle disposizioni che trovarono tanta larga applicazione in Italia e che a conti fatti dimostrano all'evidenza i magnifici, straordinari risultati che si sono ottenuti nel campo della bonifica in generale delle terre comunque incolte.

Non solo per quanto riguarda la sola Tripolitania, ma per tutta la Libia essi sono:

- 1) la valorizzazione agraria della steppa è opera di bonifica i cui rischi sono tutti a carico del bonificatore, i cui sicuri vantaggi sono goduti dalla posterità;

- 2) lo Stato, a beneficio della posterità, deve concorrere coll'individuo nell'opera di redenzione delle terre incolte. Resa la terra produttiva ne beneficerà lo Stato direttamente in proporzioni sicuramente maggiore di quelle del bonificatore, com'è confermato dalle statistiche;

- 3) per compiere opera veramente proficua, per dare all'agricoltura libica un intenso sviluppo e un sicuro successo occorre estendere alla Colonia *almeno* i benefici della Legge dell'Agro Romano.

Esposi eguali concetti in una mia relazione al 1º Congresso dei Bonificatori Italiani tenutosi in Napoli nel 1925, dimostrando l'utilità che nella compilazione di leggi agrarie per la Libia avesse a concorrere l'alta dottrina e la preziosa esperienza di valorosi fun-

zionari che al Ministero dell'Economia Nazionale componevano la cessata Direzione Generale di Colonizzazione e Credito Agrario. Dimostravo non essere giusto che la Legge dell'Agro Romano, già estesa a determinati terreni della Somalia e dell'Eritrea, non avesse in Libia la più larga applicazione.

Nel campo della bonifica delle terre, noi Italiani vantiamo una conoscenza precisa della questione e vi abbiamo provveduto con leggi veramente mirabili, per le quali immense regioni desolate vennero trasformate nelle più ricche e ridenti campagne.

Mi si conceda dire con franchezza, ed anche con orgoglio, che la bonifica di circa un milione e trecentomila ha. del nostro territorio venne operata da una classe il cui valore e le cui benemeritenze solo ora dal Governo Nazionale vennero altamente apprezzate; e ciò dopo tanti anni di umiliazioni e di vilipendio da parte di una demagogia chiacchierona, del tutto impotente a sostenere minima parte di questo sforzo veramente superbo che tanto onora l'agricoltura italiana. Si renda il meritato onore a tutti coloro, grandi ed umili, che con l'intelligenza, col denaro, coll'affaticato lavoro, lottando contro tutti gli avversi elementi della natura seppero superare, seppero vincere; e non si dimentichino i caduti, veramente numerosi, troppo numerosi, nonostante che provvidenziali nostre leggi abbiano aiutata la loro opera. Un illustre bonificatore del Basso Piave, il Mazzotto, ben giustamente affermava come le strade delle bonifiche sieno tutte disseminate di portafogli vuoti.

Non mancano a noi gli uomini, nè manca in essi la forte volontà operante che sa trasformare le mortali solitudini inaridite dal sole o dilagate dagli stagni in terre vive e feconde. Essi non possono certamente mancare nemmeno per la Libia, così cara al cuore di tutti gli Italiani; ma per la Libia ci manca ancora una legge che concorra ad inquadrare, ad imprimere ogni maggiore impulso a questa volontà operante tanto forte nel nostro popolo che vuole espandersi, che sa lottare, che vuole vivere. Se una legge nuova deve venire studiata per l'agricoltura libica, si provveda che non si soffermi a tentativi incerti o che adotti mezzi insufficienti; ciò potrebbe far perdere molti anni, creare malcontento e delusione. Non si dimentichi che la terra, anche nelle più favorevoli condizioni agrolomiche, ha bisogno di largo credito, che la terra è onesta e che ha sempre pagato coi suoi frutti; non si facciano differenze di classi od individui, di concessionari vecchi o di concessionari nuovi: quando daremo alla terra libica tutto il credito che abbisogna, avremo presa la via migliore per rapidamente popolarla e ridarle l'antica tanto fiorente fecondità. La grande opera di De Bono avrà allora meritato compimento.

Ing. FELICIANO BIANCHI

## Provvedimenti per l'incremento della coltivazione dell'olivo nelle Isole Egee

---

*Data l'importanza dell'argomento riteniamo opportuno pubblicare il seguente articolo del Capo dell'Ufficio Agricoltura e Lavoro del Possedimento, apparso nel N. 226 di « Il Messaggero di Rodi ».*

La coltivazione dell'olivo è fra le coltivazioni legnose del Possedimento, e particolarmente dell'Isola di Rodi, quella di maggior rilievo sia per la superficie che occupa che per il valore della produzione. Essa in molti luoghi è la coltura arborea di più vecchia tradizione e per non poche zone rappresenta tuttora la principale risorsa economica.

Quando il R. Governo sul finire del 1926 proclamava la « Battaglia dell'olivo » nelle Isole Italiane dell'Egeo, suo intendimento era di arrestare il « decadimento economico » della olivicoltura che, o per invecchiamento delle piante sia per età che per trascurate cure colturali, o per pratiche irrazionali seguite o per cause nemiche non combattute, avrebbe terminato nell'annientamento del prezioso patrimonio arboreo.

Dicendo arrestare il decadimento dell'olivicoltura si sottointende dare incremento a questa coltura; in quale forma, per quali vie? Non staremo qui a ricordare i provvedimenti e l'azione che dal 1926 ad oggi il R. Governo ha svolto in favore dell'olivicoltura; ne è stato scritto a suo tempo. Diremo soltanto che *nella campagna 1926-1927 ben 11.000 olivi furono piantati in tutta l'isola e in quella del 1927-28 altri 14.000*; ed i mezzi di lotta contro alcune cause nemiche trovarono impiego efficace e, per taluni aspetti, economico.

L'azione del Governo diretta ad incrementare la coltura dell'olivo è questa: 1) adottare cure colturali razionali; 2) procedere gradualmente a quel complesso di operazioni colturali straordinarie che vanno sotto il nome di « ricostruzione » e di « ringiovanimento » di vecchi oliveti o troppo maleandati; 3) provvedere gradualmente a nuovi impianti; 4) lotta contro le cause nemiche.

Il Governo agli agricoltori che planteranno olivi seguendo le norme impartite dall'Ufficio Agrario, concederà, come nei passati anni, un *contributo di L. 5 per ogni pianta* messa a dimora e per un *minimo di 10 piante nella stessa località*. I nuovi impianti dovranno essere eseguiti mediante piantagione di *olivetti da seme* provenienti dal vivaio di Coschino, esercito dalla premiata ditta Ercolini e F. di Pescia, autorizzato dal R. Governo; gli olivetti sono innestati al piede e della età di anni 3. Il prezzo è di L. 11 a pianta quando vengono



ritirati dal vivaio; il prezzo suddetto sarà elevato di L. 0,55 per quei proprietari che volessero le piante in sito e relativamente alla zona compresa fra Rodi, Salaco e Iannadi; e di L. 0,70 per pianta per la zona oltre Salaco e Iannadi.

Per semplificare la procedura delle prenotazioni degli olivetti quest'anno gli agricoltori dovranno inviare entro il 30 Novembre la richiesta di prenotazione direttamente alla ditta Ercolini e F., Rodi indicando: a) le generalità del richiedente; b) il suo domicilio e dimora; c) il numero degli olivi richiesti; d) il luogo della piantagione ed epoca.

La direzione del Vivaio Ercolini, dopo avere fatto lo spoglio e compilati gli elenchi divisi per Comune, dovrà presentarli alla Direzione Agricola e Lavoro alla quale sola spettano le decisioni dell'assegnazione delle piante d'olivo richieste dagli agricoltori con concessione di premio.

La piantagione dovrà essere fatta tempestivamente ed in conformità delle norme già impartite e che saranno ripetute a suo tempo dai tecnici dell'Ufficio agrario.

Gli olivetti che quest'anno la ditta Ercolini e F. ha allevati nel vivaio di Coschino sono robusti, ben sviluppati e immuni da malattie. Diverse sono le varietà allevate: dalle migliori locali alle pregiate varietà italiane molto accreditate per qualità e abbondanza di prodotto.

L'agricoltore non deve rifuggire dalle nuove piantagioni di olivi. Se è vero che l'oliveto mal condotto, e quindi mal ridotto, produce saltuariamente e scarsamente, è altrettanto vero che l'oliveto ben impiantato e ben coltivato di rado delude le aspettative. Consociazioni arboree opportune consentono di giungere alla stagione produttiva dell'olivo senza eccessivi anticipi di capitali fatti esclusivamente per esso. Quando si è impiantato il vigneto su buon scasso e con buona regola, spesso non si comprende bene perchè nell'impianto non si sia consociato l'olivo. L'unica spesa da aggiungere era quella del piantone d'olivo e della piantagione, ma a vigneto scomparso, sarebbe rimasto un ottimo oliveto. Nè crediamo sia da temere che il nostro olio d'oliva possa perdere terreno. Vi sono, invece, se non ci fa velo la simpatia per la nobilissima pianta, assai probabilità che ne guadagni, ove i pregi intrinseci anzichè venire annientati, come oggi talvolta accade, da procedimenti estrattivi difettosi, siano resi sempre meglio manifesti coll'adozione di norme razionali di estrazione e di conservazione.

Per la difesa, la rinascita, l'incremento dell'olivicoltura se è necessaria la saggia, organica e costante azione governativa di stimolo, di propulsione e d'incoraggiamento, deve altresì principalmente concorrere l'opera dei singoli.

G. SIROTTI

## La quinta Conferenza Nord-Africana

---

Siamo dolenti che, per ragioni di spazio, ci sia possibile solo ora di occuparci, sia pure brevemente, della quinta Conferenza Nord-Africana tenutasi a Rabat dal 4 al 7 Luglio scorso.

Queste riunioni annuali di Residenti e Governatori francesi dell'Africa del Nord furono, come è noto, principiate nel 1923 per iniziativa di Teodoro Stegg, e quale conseguenza del viaggio fatto nel 1922 in quelle regioni dal Sig. Millerand, Presidente della Repubblica, e del movimento di idee generatosi al fine che le questioni comuni all'Algeria, Tunisia e Marocco fossero studiate di comune accordo dai tre capi delle possessioni.

Nel 1926, alle riunioni che avevano avuta una sosta nell'anno precedente a causa della guerra contro Abd el Krim, si aggiunse anche il rappresentante dell'Africa Occidentale Francese, ed ora si insiste perchè vi si aggreghi anche quello dell'Africa Equatoriale, perchè si vuole che la conferenza da Nord-Africana divenga veramente Africana.

Come per tutte le cose umane, non sono mancate nè mancano critiche a queste riunioni periodiche, che da alcuni vengono ritenute accademie nelle quali si formulano voti che spesso non possono essere realizzati. Ma comunque, per quanto ciascuna delle regioni rappresentate abbia caratteri peculiari propri, esse hanno realmente portato un beneficio togliendo quelle rivalità amministrative che spesso, sia pure allo stato latente, esistevano fra vicini, ed hanno preparata l'unità di azione su un dominio disperso, facilitando l'esplicazione dell'autorità francese sui suoi territori.

A quella di quest'anno hanno partecipato Teodoro Stegg, Residente generale al Marocco, Pietro Bordes, Governatore generale dell'Algeria, Luciano Saint, Residente generale a Tunisi, e Alberto Duchène, Direttore al Ministero delle Colonie e Consigliere di Stato, quale rappresentante dell'Africa Occidentale Francese; ciascuno di essi seguito da una numerosa delegazione.

Dai quattro Delegati sono stati pronunziati discorsi nella seduta di apertura nei quali tutti si rilevano i progressi fatti in ciascuna delle quattro frazioni dell'Africa Francese; si insiste sulla necessità di favorire lo sviluppo delle produzioni utili alla vita nazionale, rinertrici per i lavoratori di ogni razza, e che completino, senza far loro concorrenza, quelle della metropoli, e di stimolare lo scambio delle ricchezze, non soltanto con concessioni doganali, ma con un savio sviluppo di mezzi di comunicazione e coll'utilizzazione di

tutte le forze naturali. Il Sig. Duchêne, poi, soggiunge che il Sahara deve non più separare, ma unire in maniera pratica l'Algeria e il Sudan.

Il programma della Conferenza comprendeva cinque gruppi di problemi: finanze; agricoltura, commercio, colonizzazione e turismo; lavori pubblici, poste e telegrafi; questioni politiche ed amministrative; questioni sahariane; che furono incominciati a trattare, dalle cinque commissioni a ciò destinate, nel pomeriggio del 4 Luglio.

Per quanto ogni singolo problema discusso da ciascuna commissione abbia la sua importanza nel quadro generale della colonizzazione, non è il caso di fare la cronaca minuta del lavoro compiuto; e per ciò ci limiteremo a riferire quanto è stato deliberato circa l'agricoltura e le questioni che vi hanno attinenza.

Relativamente al programma assegnato alla 1<sup>a</sup> Commissione (Finanze), la Conferenza, prendendo atto dell'accordo dell'amministrazioni doganali sul libero transito in Algeria degli zuccheri forestieri destinati al Marocco, ha approvate le misure prese dalle stesse amministrazioni per prevenire ogni regressione di queste derrate nei territori soggetti. Ha poi, in tema di transumanza del bestiame, approvato quanto le autorità della frontiera algero-marocchina hanno fatto per facilitare la transumanza del bestiame nella regione dei confini, ed ha deciso che le misure stesse sieno estese, compatibilmente coi regolamenti doganali e di polizia sanitaria di ciascun paese, per ogni frontiera. Ha pure deliberato la pubblicazione di bollettini trimestrali del movimento commerciale e marittimo analoghi a quello che già si pubblica in Algeria.

Tralasciando per un momento il lavoro della 2<sup>a</sup> Commissione, mettiamo in rilievo che per quanto si riferisce al terzo gruppo del programma (Lavori pubblici, poste e telegrafi) la Conferenza, dopo aver esaminati gli sforzi fatti dalle tre Colonie, Algeria, Tunisia e Marocco, in materia ferroviaria, nota come la Legge 23 Marzo 1928 dia i mezzi necessari alla costruzione della linea Fez-Oudjda, i cui lavori sono già cominciati. Emette pure il voto che, per facilitare l'esportazione in Francia dei prodotti agricoli dell'Africa del Nord, intervengano accordi tra le Compagnie ferroviarie dell'Africa del Nord e le Compagnie di navigazione pel trasporto di colli agricoli di 40 kg. al massimo alle stesse tariffe applicate nelle grandi reti ferroviarie metropolitane.

Considerando, poi, che l'Africa del Nord ha interesse capitale a ricercare un carburante di origine vegetale, e che questo può aversi utilizzando l'alcool ottenuto come prodotto accessorio della distillazione dell'agave, fa voti che i Governi delle quattro Colonie favoriscano sul loro territorio lo sviluppo della coltura dell'agave.



Per quanto riguarda il quarto gruppo del programma (Questioni politiche ed amministrative) è bene ricordare che la Conferenza ha emesso voti per una colleganza sanitaria, perchè sieno intensificati gli sforzi atti a combattere la sifilide, e perchè la collaborazione intellettuale e scientifica fra i tre paesi dell'Africa del Nord sia metodicamente sviluppata nel senso stabilito dalle precedenti Conferenze.

Circa il quinto gruppo di lavori (Questioni sahariane) viene decisa la formulazione di un programma comune per ricerche di punti di acqua prossimi alla linea Bir Romane-Fort Saint, in considerazione dell'interesse che vi hanno la Tunisia e l'Algeria; e fissa i punti nei quali dovrà essere esercitato lo sforzo relativo ai collegamenti automobilistici e aerei intersahariani, già decisi nelle Conferenze del 1926 e 1927 e già in via di realizzazione.

E venendo a parlare del secondo capo del programma (Agricoltura, Commercio, Colonizzazione e Turismo), che è quello che più ci interessa, la Conferenza, circa la politica generale dell'alfa, ha rilevato che le concordanze di vedute esistenti fra Algeria, Tunisia e Marocco riguardo allo sfruttamento dei 7 milioni di ettari di alfa esistenti nell'Africa del Nord, e suscettibili di rendere annualmente da 500 ai 600 milioni, permetteranno di ricavare il massimo rendimento da questo prodotto; ed ha stabilito che i tre Governi presenteranno alla prossima conferenza i risultati di quanto hanno ottenuto.

Nei riguardi di un collegamento fra gli Stabilimenti di ricerche agronomiche dei tre Governi è stato rilevato con soddisfazione come il Servizio Botanico della Tunisia abbia inviato agli Stabilimenti di genetica dell'Algeria e del Marocco un catalogo metodico delle varietà di frumento, e che ha preparata la descrizione delle varietà elette di grano coltivate in Tunisia.

In materia cotoniera la Conferenza ha notato che l'Algeria, dopo aver sentito il parere di tecnici dei tre paesi convenuti ad un congresso tenutosi ad Algeri, ha formulato un programma di lavori da intraprendersi in tutta l'Africa del Nord, programma che è stato deciso di adottare anche da parte della Tunisia e del Marocco. Ha deciso poi di completare questo programma collo studio della determinazione del valore agricolo delle varietà coltivate, mediante la creazione di campi sperimentali comparativi, della determinazione del loro valore industriale, e del modo di reazione delle varietà ai diversi fattori del mezzo fisico; estendendo queste ricerche, oltre che al cotone, anche ai cereali, e devolendo al Servizio Botanico della Tunisia la riunione dei risultati.

Considerando la questione laniera, ha raccomandato, pel miglioramento dei greggi ovin, le seguenti misure, già in parte realizzate ed in via di realizzazione: moltiplicazione dei bagni anti-scabbiosi;

sviluppo delle cooperative laniere; creazioni di mercati lanieri; selezione; ed ha espresso parere esser conveniente la creazione ad Algeri di una Camera di condizionatura delle lane.

Ha altresì deciso di concordare un programma comune di partecipazione alle esposizioni, fiere e concorsi indetti in Francia e all'estero; ed ha in massima data la sua adesione all'organamento di una missione scientifica nelle regioni nord-equatoriali dell'Africa per lo studio della biologia delle cavallette.

Il problema delle esportazione delle primizie nord-africane in Francia è stato pure esaminato; ed a questo proposito la Conferenza ha deciso che i tre Governi dell'Africa del Nord uniscano i loro sforzi per ottenere un abbassamento dei prezzi di trasporto e l'estensione alle Compagnie ferroviarie nord-africane e alle Compagnie di navigazione della tariffa metropolitana per i colli agricoli di 40 kg. al massimo.

Come si vede dunque, è stato un complesso rilevante di problemi che la Conferenza ha trattati; e senza volere entrare in merito se queste riunioni sieno utili o non, e se le critiche che loro vengono mosse, e alle quali accennavamo più sopra, sieno più o meno giustificate, si deve riconoscere che esse indicano sempre una gran volontà di fare, e che mostrano la serietà di propositi colla quale sono affrontati i tanti problemi che, pur dopo molti anni di esperienza, non sono ancora totalmente od efficacemente risolti.

GIORGIO FALORSI

## RASSEGNA AGRARIA COLONIALE

**Gl'Italiani all'estero**, da un censimento fatto alla metà del 1927, sono risultati essere 9.168.367, così ripartiti: America, 7.674.583; Europa, 1.367.841; Africa, 188.702; Oceania, 27.567.

Per l'Europa è la Francia il paese ove risiede il maggior numero di connazionali (962.593); e per l'Africa sono la Tunisia, l'Egitto, l'Algeria e il Marocco che assorbono quasi completamente la popolazione italiana.

(« *Bollettino del R. Ministero degli Affari Esteri* », N. 8, 1928).

**Primi esperimenti di rimboschimento montano in Tripolitania.** — Dopo alcuni tentativi fatti nel 1925 e 1926 in prossimità dell'abitato del Garian, e dai quali non fu possibile desumere alcun risultato a causa dei danni causati alle piantagioni dal pascolo, furono ripresi nel 1927 nella zona Bu-Gheilan, su parte delle pendici setten-

trionali del Gebel. Il Dott. G. Leone, che ne riferisce nel N. 10, 1928 de « *L'Alpe* », dice che ritenne adottare l'unico sistema, per il rimboschimento delle parti più denudate, della semina diretta di specie arboree che possano adattarsi alla natura del suolo; e cioè le acacie australiane (*A. saligna* e *cyanofila*) e il carrubo. Contemporaneamente fece praticare, ove il suolo lo consentiva, piantagioni di pini di Aleppo, pinoli, cipressi, eucalitti, olmi, acacie australiane, carrubi, aceri, ornelli, *Celtis*, *Cercis siliquastrum* etc.

L'annata non fu favorevole per i continui ghibli e la scarsità delle piogge. Perirono gli aceri, e gli elci; i pini, i cipressi, gli eucalitti, gli olmi, i *Celtis* attecchirono in gran parte; le acacie australiane e i carrubi, sia prodotti sul posto da seme sia trapiantati, si svilupparono in modo sorprendente.

L'A. conclude dicendo che, come per le dune, si è riusciti anche per le impervie e denudate pendici del Gebel, ad individuare un primo gruppo di specie arboree ed a studiare la relativa tecnica colturale per affrontare con successo il problema del rimboschimento montano.

**Le galle Tacaut della Tripolitania.** — Sono prodotte dall'*Eriophyse tlaie* Trab. sulla *Tamarix articulata*; questo acaro si attacca ai rami delle infiorescenze e la galla si sviluppa soprattutto a spese del fiore, senza nuocere alla pianta. Analisi eseguite su campioni tripolitani ed algerini hanno dati questi risultati:

	Campioni tripolitani			Campione algerino
	I	II	III	
Sostanze concianti . .	36,77	41,88	43,91	52,71 %
Non-tannini solubili .	16,76	12,62	9,68	12,83 %

Quindi il contenuto medio in sostanze concianti delle galle tripolitane si può ritenere il 40 %.

La produzione attuale non sarebbe sufficiente ad alimentare una esportazione per l'industria conciaria; sarebbe invece utile sfruttarle per l'estrazione del tannino, sia per usi medicinali che industriali, visto che oggi per questi scopi si usano le galle cinesi, di alto prezzo e di elevato costo di trasporto.

(« *Bollettino della R. Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle Materie Concianti* », N. 9, 1928).

**La produzione dell'alcool industriale dall'asfodelo.** — Da esperienze eseguite in Italia e all'estero risulta che il rendimento in alcool industriale dall'asfodelo può raggiungere l'8 % della materia prima messa in lavorazione. Ogni ettaro di terreno dando, secondo quanto si dice, anche 200 q.li di tuberi, può produrre circa 1.600 litri di alcool assoluto a 99°.



Il miscuglio al 50 % di questo alcool col petrolio fornisce un buon carburante per motori a scoppio.

Sembra che a Roma si stia lavorando per creare una Società per la fabbricazione dell'alcool dall'asfodelo.

(« *L'Italia vinicola e agraria* ». Settembre, 1928).

**Il caucciù di guayule.** — È prodotto da un piccolo albero che cresce nel Messico e che contiene gomma in ragione del 10 % nelle foglie e del 45 % nelle fibre del legno. Si incominciò la sua lavorazione nel 1902, che consiste nel frantumare l'albero completo in presenza di acqua; il caucciù si riunisce alla superficie in una massa spugnosa, la quale viene compressa a caldo e poi tirata in fogli.

Dal 1904 al 1926 si sono prodotte annualmente circa 5.000 tonnellate di guayule.

(« *Il Notiziario Chimico Industriale* », N. 9, 1928).

**L'esperimentazione in materia di coltura cotoniera in Algeria nel 1927** è continuata da parte dei Servizi agrari della Colonia. Sembra che ora questa fase possa considerarsi terminata e che la coltura del cotone sia entrata in un periodo di applicazione pratica per addivenire alla selezione e alla creazione di tipi di cotone appropriati alle condizioni ambientali, e studiare le concimazioni e le cure culturali.

Nel 1926 si è potuto concludere che alcune regioni non sono adatte alla coltura del cotone.

Le Stazioni di Ferme-Blanche e di Orléansville han continuato i lavori di selezione ed hanno studiato diversi cotonei ibridi, fra i quali i Pima 1.423 e 1.317, le cui fibre sono lunghe da 41 a 42 mm., che sono precoci talmente da permettere la raccolta un mese prima che per i tipi correnti, e che hanno rendimento elevato. Varietà derivate dall'Upland sono in istudio per le colture non irrigue.

Alla Stazione di Ferme-Blanche sono stati pure eseguiti esperimenti di concimazione e di coltura meccanica, i quali ultimi han dimostrato la possibilità di economia di acqua e di mano d'opera.

Sono stati anche fatti studi di patologia del cotone che avrebbero dimostrato non essere una rilevata affezione del colletto dovuta al *Fusarium vasinfectum* Atkinson; e sono stati studiati i mezzi di lotta contro il verme delle capsule (*Earias insulana*).

(« *Bulletin de l'Office du Gouvernement Général de l'Algérie* », N. 8, 1928).

**La produzione e il commercio dell'olio di oliva al Marocco.** — L'industria dell'olio di oliva, che è ancora in una fase rudimentale, tende a svilupparsi con l'estendersi della coltura dell'olivo. Nel Marocco Occidentale esistono 4.364.544 piedi di olivi (4.103.213 degli

indigeni e 261.331 degli europei) ed in quello Orientale 26.339 (23.408 degli indigeni e 2.931 degli europei); le regioni più ricche sono: Fez con 1.369.015 olivi, e Marrakech con 1.247.417.

La resa media può valutarsi da 20 a 25 kg. di olive per albero, ciò che dà circa 500.000 quintali nelle annate di carico.

Le fabbriche di olio si trovano nelle regioni ove è più diffusa la coltura dell'olivo: a Fez ne esistono due, la cui produzione media annua è di 1.700 hl. di olio; e sei si trovano nella regione di Marrakech, con una produzione annua intorno agli 8.000 hl.; esse, in genere, sono gestite da europei e provviste di materiale più o meno moderno. Si hanno anche numerose fabbriche in mano agli indigeni.

La resa è in media di 15 litri di olio per quintale di olive fresche nelle fabbriche degli indigeni, e di 20 in quelle degli europei. Gli oli prodotti nelle fabbriche degli indigeni non sono commestibili agli europei; non vengono né filtrati né chiarificati e sono eccessivamente acidi.

L'esportazione, riferendoci alle sole annate di carico, fu nel 1924 di q.li 25.552, e nel 1926 di q.li 16.519, diretti quasi tutti in Francia.

(Dalla « *Rassegna economica delle Colonie italiane* », N.º 7-8, 1928).

**L'agricoltura al Kivu.** — Negli ultimi anni si è prodotto nel Belgio un vasto movimento per l'avvaloramento di questa regione, la quale presenta, dal punto di vista agricolo, delle grandi possibilità (Vedi: Costa. Brevi notizie sulla regione del Lago Kivu, in « *L'Agricoltura Coloniale* », N. 9, 1927). Al 31 Dicembre 1927 le concessioni accordate o domandate, indipendentemente dalle parcelle ad uso commerciale od industriale, raggiungevano le cifre seguenti: terre vendute, ha. 2.557; terre accordate o affittate, ha. 7.551; terre domandate, ha. 214.532.

Quando tutte le terre domandate saranno concesse verrà ad essere insufficiente la mano d'opera indigena, ma il Ruanda-Urundi potrà, senza nessun suo inconveniente, inviare una parte della sua popolazione sull'altra sponda del lago Kivu.

(« *Agriculture et Élevage au Congo Belge* », N. 18, 1928).

**Il commercio esterno dell'Unione Sud-Africana nel 1927** è stato di L. 170.270.688 (importazione L. 74.013.836; esportazione L. 96.256.852), superando di L. 12.130.403 quello del 1926.

L'importazione principale è avvenuta dal Regno Unito col 44.8 % dell'importazione totale. L'Italia vi ha concorso con L. 868.346 e con un aumento di L. 44.651 rispetto al 1926.

(« *Moniteur officiel du Commerce et de l'Industrie* », N. 30).

**La malattia del tabacco detta « Wild-fire »** è stata scoperta e studiata agli Stati Uniti. È dovuta al bacterio *Pseudomonas tabaci* che esce dal terreno ed infetta la pianta; la propagazione, rapi-

dissima, avviene nella direzione del vento e l'infezione si propaga a tutti gli oggetti che vengono a contatto colla pianta. Questa presenta sulle foglie macchie rotonde clorotiche di cm. 0,5-1,0 che crescono rapidamente e si moltiplicano fino a far disseccare e cadere la foglia.

Il rimedio è dato dalla miscela bordolese impiegata quando le foglie sono piccole, e successivamente per un'altra volta o due, ad intervalli di otto giorni.

Si sta studiando per trovare una varietà di tabacco resistente alla malattia.

(« *Der Tropenplanzer* », N. 2, 1928).

**Produzione dei territori Siriani.** — La superficie messa in coltura nel 1926 nei territori sotto mandato è stata di ha. 1.550.000 (Repubblica Libanese, 150.000; Stato di Siria, 1.200.000; Stato degli Alauiti, 200.000), ciò che rappresenta circa il 10 % della loro estensione totale.

L'olivicoltura vi ha una importanza notevole; si estende su di una superficie di ha. 71.038, con 8.679.850 piante, che nella campagna 1927-28 hanno dato q.li 66.278 di olio commestibile e q.li 32.985 di olio non commestibile.

**Sviluppo dell'industria del riso negli Stati Uniti.** — Nel 1828 la produzione del riso fu di 703.488 barili, mentre si prevede che quella del 1928 ascenderà a 38.066.000. Nel 1914 la superficie coltivata a riso era di 693.530 acri, salita nel 1924 a 892.000; la produzione è stata rispettivamente di staia 23.649.000 e staia 33.956.000. Gli Stati di maggior produzione sono la Luisiana, il Texas, l'Arkansas e la California, che nel 1924 hanno dato rispettivamente staia: 17.078.000; 5.600.000; 6.552.000; 4.497.000.

(« *Les cahiers coloniaux* », N. 503).

**Il suolo della Repubblica Argentina, come fonte di ricchezza** è così approssimativamente ripartito secondo le sue attitudini allo sfruttamento: terre lavorabili, ha. 175.526.900 (adatte per cereali, 80.000.000; prati artificiali e altre coltivazioni foraggiere, 25.000.000; prati naturali e pascoli, 65.526.900; altre coltivazioni e maggese, 5.000.000); boschi, 74.740.000; stagni, laghi, estuari ed altri terreni improduttivi, 29.004.400. Attualmente la superficie coltivata è di soli ha. 24.000.000, che rappresentano, come si vede, una piccola parte della totale terra arabile disponibile; e di questi solamente 122.730 sono impiantati a vigneti.

Nonostante questa relativamente piccola estensione dei vigneti, si nota un malessere fra i viticoltori dovuto alla crisi che attraversa l'industria vinicola per effetto, soprattutto, della sproporzione esistente fra produzione e consumo.



**La produzione vinicola del Brasile**, che è concentrata nello Stato di Rio Grande del Sud, è stata nel 1926 di tonn. 85.750, mentre nel 1921 era di sole tonn. 48.280. Ciononostante è insufficiente ai bisogni, e l'importazione dei vini è sempre in aumento.

(Da « *L'Italia vinicola ed agraria* », Agosto 1928).

**L'esportazione brasiliana di frutta** è stata nel 1927 di circa 65.000 casse di arancie e di circa 400.000 regimi di banane, diretti in Europa. Per l'anno in corso risulta che solo dal porto di Santos, e nel solo mese di Maggio, partirono per l'Europa circa 17,000 mila casse di arancie. Il trasporto di queste notevoli quantità di frutta è fatto quasi esclusivamente dalla « Blue Star Line », che ha speciali installazioni frigorifere.

(« *L'Esploratore italiano* »).

---

## Notiziario Agricolo Commerciale

---

### TRIPOLITANIA

**Comitato di colonizzazione.** — Nella prima seduta del Comitato di colonizzazione, istituito dal R.<sup>o</sup> Decreto 7 Giugno 1928 e composto del Direttore degli Affari economici e della Colonizzazione, del Direttore delle Finanze, del Capo dei Servizi agrari, del Capo dell'Ufficio fondiario, dell'Ingegnere Capo delle OO. PP., e del Presidente della Cassa di Risparmio, il Dott. Siniscalchi, Direttore dell'Agricoltura, ha fatto una esauriente esposizione dell'attuale situazione economico-agraria della Colonia.

Nella seduta successiva (5 Settembre) ha discusso sulla istituzione di una Scuola pratica di Agricoltura, dopo che il Dott. Siniscalchi ebbe letta una sua relazione sul problema della competenza nell'avvaloramento agrario della Colonia; relazione che riportiamo integralmente nella prima parte della Rivista.

La seduta del 12 Settembre, alla quale parteciparono il precedente Comitato di colonizzazione che era stato eletto dai concessionari, ed il Consiglio del Consorzio Agrario, è stata presieduta da S. E. il Governatore il quale ha esaminata la situazione della colonizzazione e i provvedimenti presi a suo favore. Il Comitato ha poi discusso sulla cerealicoltura e sui pozzi trivellati, facendo voti che il Governo voglia fare eseguire in ogni zona almeno una trivellazione, dalla quale i concessionari possano trarre norme per i lavori del genere da eseguirsi nei loro terreni.

---

— Nel territorio della *Menscia* in Agosto è finito il lavoro per l'estrazione del *laghbi*; sono stati concessi 276 permessi per l'incisione di 1.271 palme; gli introiti per tassa di concessione sono ascesi a L. 158.875.

Nella regione della *Gefara* procede intenso il raccolto della *henna*, della quale in Agosto sono stati introdotti 1.172 quintali sul mercato di Such el-Giuma, al prezzo medio di L. 400 al quintale. Per l'estrazione del *laghbi* sono state incise 1.453 palme, con un introito, per diritti erariali, di L. 181.625.

Scarso si presenta il raccolto dei datteri, buono quello dell'olivo e discreto quello degli agrumi.

Sono iniziati i lavori preparatori per la semina dei cereali; nella zona di *Tagiura* procedono buoni esperimenti di manioca.

Nella regione di *Zavia* l'attività agricola indigena è tutta volta alle coltivazioni irrigue dell'oasi; tuttavia gli ortaggi son sempre inferiori alle richieste.

Nei terreni di colonizzazione è stata praticata largamente la trivellazione della seconda falda idrica, la cui convenienza è ormai inconfutabile.

Si va estendendo dai concessionari la forma di mezzadria, tipo *mugarsa*; il sistema seguito è l'appoderamento con olivi consociati al vigneto.

Nella zona del *Confine occidentale* si presenta scarso il raccolto dei datteri. I concessionari procedono ai lavori preparatori per la semina.

Nel piccolo centro di *Mellita* sono finora in pieno sviluppo 80.000 viti e 15.000 fruttiferi diversi.

Nella regione di *Leptis* il raccolto dell'uva della *Msellata* ha dato circa 100 quintali.

È incominciata la raccolta delle olive nello *Sciogran* e nella *Msellata*.

Nella regione di *Misurata* si presentano mediocri la fioritura degli olivi e il raccolto dei datteri.

Nella zona del *Gebel* continua con buoni risultati la raccolta dei fichi, e si presenta bene la produzione degli olivi.

Nella zona *Sud-occidentale* continua il raccolto dei fichi; quello dei datteri si prevede abbondante.

Presso le sorgenti di *Derg* si tentano esperimenti di risanamento delle zone mediante piantagioni di ricino; a *Nalut* si prepara il terreno per una prossima estesa piantagione di datteri.

Nella zona *Sud-orientale* le frutta e le verdure dei giardini costieri si presentano bene sviluppate.

In qualche punto della *Giofra* e lungo la costa orientale di *Sirte* è incominciata la lavorazione a giardino di alcuni ettari di terreno.

*Pastorizia.* In generale si lamenta la scarsrezza dei pascoli; peraltro, per quanto le condizioni del bestiame sieno critiche, non sono per ora tali da compromettere seriamente il patrimonio zootecnico della Colonia.

(Dal « *Notiziario economico della Tripolitania*, » Settembre 1928).

— Con Decreto governatoriale 28 Agosto 1928 è stabilita l'erogazione di un contributo massimo di L. 6.000 ai concessionari e agli agricoltori metropolitani che abbiano, con regolari contratti di cointeressenza, sistemate famiglie di contadini metropolitani in adatte case coloniche, purchè le case sieno costruite entro il 30 Settembre 1928 e i contratti di cointeressenza sieno registrati entro la stessa data.

Per la concessione di tali contributi è impegnata in bilancio la somma di L. 480.000.

— Il Governo della Colonia, con Decreto 5 Settembre 1928, ha determinato di chiamare l'iniziativa privata a concorrere ai lavori di rimboschimento delle dune mobili che dovrebbero essere eseguiti nella campagna invernale 1929-30 nelle zone di Bu Slim-Gurgi, Suani Ben Aden e Sidi Ben Nur, concedendo, oltre l'area gratuita, contributi, per ogni ettaro rimboschito, rispettivamente di L. 900, 950, e 1.000. Il 15 per cento dell'intera area rimboschita sarà ceduto al Governo.

— Con Decreto governatoriale 15 Settembre 1928 viene stabilito che agli agricoltori concessionari metropolitani, che provvederanno alla razionale sistemazione di terreni per superfici non inferiori ad un ettaro e mezzo, destinandoli a colture irrigue con particolare riguardo alla produzione delle primizie, è concesso un contributo da L. 1.000 a L. 1.400 per ettaro coltivato; sempre quando al 30 Maggio 1929 abbiano realizzato prodotti apprezzabili o che le colture siano in stato di avanzato e assicurato sviluppo, e non si sieno serviti di elementi indigeni cointeressati.

Per le concessioni di questi contributi è impegnata in bilancio la somma di L. 350.000.

## CIRENAICA

— Nel 1927 furono prodotti q.li 9.169 di lana, dei quali vennero esportati 3.225, per un valore complessivo di L. 1.836.735 (Italia, q.li 2.318; Egitto 500; Francia, 238; Grecia, 131; Tunisia, 48).

— È stata accordata la riduzione del 50 % sui prezzi di trasporto delle seguenti merci da introdursi in Colonia purchè spedite col nome del colono e indirizzate al nome del colono: legumi secchi,





Orzo in »	»	90,00	a q.
Caffè Naria da carovana, in Asmara	»	1080,00	»
» Moka, banchina Massaua	»	1180,00	»
Burro indigeno in Massaua, cassa da kg. 34 netti	»	280,00	la cassa
Semolino banchina Massaua, tela per merce.	»	130,00	al q.
Gomma » »	»	320,00	»
Sena » » non scelta	»	110,00	»
Cera » »	»	1150,00	»
Troscus non lavato, bordo sambuc, prezzo medio	»	390,00	»
Madreperla, banchina Massaua	»	598,00	»
Bill-bill poco richiesto	»	7,00	»
Pelli bovine da carovana, banchina Massaua	»	1150,00	»
» ovine in monte » »	»	125,00	la coregia
» caprine secche » »	»	180,00	di 20 pelli
Abugedid tipo misto da kg. 4,000 a taga	»	1450,00	per balla di
Regaldina » » 2,500 »	»	1200,00	25 taghe
Abugedid Giapponese » 4,500 »	»	2150,00	balla 50 taghe
Bovini da macello in Asmara.	»	290,00	a capo
Tallero Maria Teresa	»	8,80	

Cheren, Settembre 1928.

A. C. G.

— È da segnalare la nuova industria sorta a Massaua per la lavorazione meccanica dell'incenso e per la selezione di esso nelle diverse qualità richieste dai mercati, ciò che permetterà di meglio sostenere la concorrenza del mercato di Bombay, al quale viene ora sottratto l'incenso della Migiurtina, che è appoggiato, in via di esperimento, al porto di Massaua.

A Massaua si sta pure sperimentando una prima lavorazione delle conchiglie per la fabbrica dei bottoni con macchinario azionato elettricamente.

— Con Legge 31 Maggio 1928 n. 1586 è autorizzata la spesa straordinaria di L. 1.500.000 per l'esecuzione delle opere destinate al completamento della centrale elettrica di Massaua.

## SOMALIA

— Il movimento commerciale marittimo del 1927 ha superato di L. 23.072.405 quello del 1926, essendo salito a L. 158.475.218.

L'importazione fu di L. 156.246.673 delle quali L. 139.340.224 per merci a pagamento e L. 16.906.449 per merci in franchigia doganale, mentre nel 1926 fu di L. 129.441.852 divise rispettivamente nei due gruppi di L. 94.380.293 e L. 35.061.559.

L'esportazione raggiunse la somma di L. 25.390.950, con una diminuzione di L. 3.732.416 in confronto di quella dell'anno precedente.

Gli aumenti maggiori per l'importazione a pagamento si ebbero nelle merci delle categorie: 1<sup>a</sup> (animali, generi alimentari e tabac-

chi), per L. 20.723.961; 2<sup>a</sup> (semi e frutti oleosi, oli e grani), per L. 1.635.190; 3<sup>a</sup> (materie tessibili e loro prodotti), per L. 15.334.519; 7<sup>a</sup>, per L. 3.980.051.

L'importazione dall'Italia ebbe un aumento di L. 7.743.135, ed è da ritenersi che nell'avvenire avrà incremento sempre maggiore.

L'importazione di merci in esenzione da dazi doganali fu maggiore nel 1926 principalmente per il materiale ferroviario acquistato dall'Amministrazione coloniale. L'Italia concorse nel 1927 con un valore di L. 14.728.268 di fronte a L. 19.019.357 del 1926; mentre dall'estero furono importate merci per sole L. 2.178.181.

Le diminuzioni delle esportazioni si verificarono nelle categorie: 1<sup>a</sup> (materie prime per le industrie, greggie e semilavorate) per L. 3.072.986; 3<sup>a</sup> (generi alimentari ed animali vivi) per L. 664.951. Dette, invece, il lieve aumento di L. 6.521 la categoria 2<sup>a</sup> (prodotti fabbricati).

La diminuzione maggiore si ebbe per il cotone che, sebbene quantitativamente aumentato (q.li 4.595 nel 1926 e q.li 4.763 nel 1927), ha avuto un valore inferiore di L. 4.422.245, dovuto alla riduzione da L. 20 a L. 10 al kg., secondo le tabelle dei valori fissi delle merci, adottate dalle RR. Dogane della Colonia per l'applicazione dei dazi d'importazione e di esportazione.

Diminuirono le esportazioni di ambra grigia, mirra, gomma, capoc, pelli bovine secche, pelli ovine, olio di cotone; aumentarono quelle di incenso, di pelli di leopardo e di pescecane, e per la prima volta fu esportata madreperla per un valore di L. 43.059.

L'esportazione per l'Italia fu di L. 15.254.075 con una diminuzione di L. 1.725.391 in confronto al 1926.

(Da « *La Somalia Italiana* », N° 6, 1928).

— Con Decreto governatoriale è stata concessa all'On. Cesare Forni, a scopo agricolo, una superficie di ha. 1.106 situata nella piana di Afgoi, da condursi esclusivamente con mano d'opera metropolitana e con contratti di compartecipazione.

## ISOLE EGEE

— S. E. il Governatore si è recato ad Acandia per visitare lo Stabilimento vinicolo della « Compagnia Agricola Industriale di Rodi ». È stato ricevuto dal Presidente N. Sardelli, dal Vice-presidente G. Pacchiani e dal Direttore Dott. A. Caselli, il quale ha illustrato le diverse lavorazioni. S. E. si è compiaciuta dello sviluppo preso dallo Stabilimento.

— L'esportazione dell'uva da tavola è volta principalmente verso Alessandria, ove ogni anno se ne inviano circa 10.000 quintali, ripartiti nelle due qualità Sultanina e Rasachi, ed ove, peraltro, entra in concorrenza con quella delle isole greche e specialmente di Candia.



L'esperienza dice che i prezzi non sono molto remunerativi, oltre che per altre ragioni, per la trascuratezza dei locali produttori e commercianti; sarebbe necessario che venissero maggiormente curati: la selezione del prodotto, gl'imballaggi e l'organamento commerciale di vendita.

— Nell'anno scolastico 1928-29 l'Istituto di Acandia, che finora si era dedicato esclusivamente all'educazione degli orfani armeni, accoglierà anche altri giovani che desiderino compirvi i loro studi.

Il suo *Corso medio*, della durata di tre anni, ha lo scopo di preparare il personale atto a dirigere modeste imprese rurali e lavori agrari in genere, ed istruire nell'arte agraria i figli degli agricoltori.

— Con Decreto governatoriale 12 Agosto 1928 n. 138 è stato provveduto all'organamento del credito agrario nel Possedimento, affidandone l'esercizio al Banco di Sicilia. Questo è autorizzato ad istituire una filiale in Rodi ed agenzie e rappresentanze nelle altre isole, e compirà operazioni di credito di esercizio e di credito di miglioramento.

— Con Decreto governatoriale 31 Agosto 1928, di immediata applicazione, la fabbricazione degli spiriti nel Possedimento è soggetta a imposta di produzione di L. 1.000 per ogni ettolitro anidro alla temperatura di 15.° 56 del termometro centesimale. Gli spiriti importati dall'estero sono soggetti alla stessa imposta; sono esenti, invece, quelli destinati all'esportazione o denaturati nelle forme e nei modi stabiliti dal Decreto stesso.

— Con Decreto governatoriale 11 Settembre 1928, considerata la necessità di consolidare con vegetazione arborea e cespugliosa il pendio del M. Profeta attraverso il quale si svolge la strada dalle fonti di Pighe al bosco, per salvaguardare questa dalle frane, e la opportunità di procedere al graduale accorpamento dei beni demaniali per ricostituire il massiccio boschivo, è dichiarato di pubblica utilità il rimboschimento dei terreni compresi entro il perimetro confinante Ovest-rotabile Salaco Embona; Sud-cresta che sale dal bivio Apollona Embona, località Monopia; Est-foresta demaniale; Nord-vallone Tunzangari.

I possessori di terreni debbono dichiarare se si impegnano a provvedere per proprio conto e a proprie spese al rimboschimento delle loro superfici; qualora non vi aderiscano o non ottemperino agli impegni assunti, il Governo procederà o all'occupazione temporanea o all'esproprio.

## ALGERIA

**La situazione agricola al 1.° Agosto.** — *Dipartimento di Algeri.* Il Luglio è stato caldo e pesante con frequenti scirocchi. Sugli altipiani si sono avuti leggeri danni per piogge e grandinate.

La mietitura dei cereali sta terminando sugli altopiani e nei piccoli terreni degli indigeni. La battitura è in corso, ed i risultati sono inferiori alle previsioni fatte in Maggio; peraltro, il raccolto è superiore a quello del 1926-27 ed è fra i migliori, dopo il 1918.

Lo stato delle vigne è molto soddisfacente; l'oidio e la peronospora sono stati vinti dal calore; persiste qualche focolare di fumaggine.

La campagna oleicola fa prevedere una raccolta circa la metà di quella del 1927-28.

Il cotone ha una fioritura tardiva, a causa delle intemperie di Giugno e delle notti fredde del Luglio.

Il tabacco lascia sperare un buono e prossimo raccolto.

Risorse importanti di foraggio sono assicurate al bestiame per l'estate.

*Dipartimento di Orano.* La battitura dell'orzo e dell'avena è terminata e quella del grano è a buon punto. I rendimenti sono inferiori alle previsioni a causa delle intemperie di Maggio, degli sciocchi e delle nebbie del Giugno; in ogni modo la produzione è superiore a quella dell'anno scorso.

Nelle vigne la vegetazione è perfetta; la peronospora è sparita, l'uva è abbondante, e si prevede un raccolto maggiore degli anni precedenti.

Le semine precoci del cotone fanno prevedere un rendimento buono; meno soddisfacente si prevede in quelle tardive.

Gli olivi daranno un raccolto inferiore alla media, a causa della caduta e disseccazione dei frutti dovute agli ultimi sciocchi.

Eccellente è lo stato del bestiame e sufficienti i foraggi salvo a Sidi-bel-Abbès ove presto si avrà difetto di pasture.

*Dipartimento di Costantina.* Frequenti uragani alla fine di Luglio hanno disturbate la raccolta e la battitura. I rendimenti sono cattivi o mediocri, salvo a Bougie ove sono quasi medi. Voli di cavallette si sono avuti a Aïnt-Touta, Barika, Belezma, e a sud di Sétif, ma i danni non sono molto importanti perchè l'invasione è avvenuta solo al momento dell'accoppiamento.

Gli olivi danno rendimenti mediocri: il massimo previsto sarà di 8-10 quintali all'ettaro.

Poco soddisfacente è la raccolta del tabacco; gli agricoltori ne abbandonano la coltura.

Le vigne sono superbe e cariche di uva; si hanno le migliori speranze.

Fichi e carrubi sono carichi di frutta.

Il bestiame è in buono stato; si ha qualche caso di febbre aftosa. Le stoppie, danneggiate dalle piogge, danno un nutrimento difficile.

Dal « *Bullettin de l'Office du Gouvernement Général de l'Algérie* », (Agosto 1928).

## EGITTO

*Cotone.* Durante il mese il tempo è migliorato ed ha favorita la maturazione delle capsule, ma ciononostante la coltura è in ritardo di una diecina di giorni in confronto a quella dell'anno scorso. Verso la metà del mese la raccolta è incominciata nell'Alto Egitto, e dopo questa data è stata fatta anche nelle piccole superfici a sud del Delta per le varietà differenti dal Sakellaridis. Sono generali gli attacchi del verme della capsula e del Verme rosa; attacchi di « Aphis » e di « Mealy Bug » sono segnalati in diverse località. Le cavallette hanno attaccate alcune località a nord del Delta e nell'Alto Egitto. Si segnala una malattia sconosciuta delle capsule, che produce la loro atrofia, e che all'esame è risultata non dovuta né a cause micologiche né entomologiche; sembra doversi attribuire all'umidità intensa.

*Miglio (Séfi).* La mietitura è quasi finita nell'Alto Egitto e continua attivamente nel Medio. Si prevede un rendimento superiore alla media.

*Riso (Séfi).* È generalmente in buone condizioni, in conseguenza del miglioramento della temperatura e dell'abbondanza delle acque. Sono incominciati la formazione e lo sviluppo delle spighe. Le colture sono indenni da malattie; le cavallette hanno fatta la loro apparizione in qualche terreno della mudiria di Dakahlieh, ma sono state distrutte.

*Mais (Nili).* La coltura è quasi terminata in tutto l'Egitto; buoni sono la germinazione e l'accrescimento. Non si hanno da notare malattie; le cavallette hanno fatta la loro apparizione in alcune regioni a nord delle mudirie di Garbieh e di Dakahlieh; si sta procedendo alla loro distruzione.

*Miglio (Nili).* La coltura è incominciata ai primi del mese ed è già quasi finita nella mudiria di Fayoum, che dà il terzo della superficie coltivata a miglio nili; continua nelle mudirie di Keneh e di Assuan. Non vi sono malattie da segnalare.

*Canna da zucchero.* Lo sviluppo continua favorevolmente. Debole è l'attacco dei vermi perforatori del fusto.

*Arachidi.* Sono in buone condizioni.

*Cairo, Agosto 1928.*

## TUNISIA

Riportiamo i dati statistici relativi al commercio fra l'Italia e la Tunisia nel 1926; quelli pel 1927 non sono ancora noti, ma è da ritenere che le importazioni dall'Italia vi sieno inferiori, perchè dal 1.º Gennaio 1927 i dazi doganali furono aumentati del 69%.



Le importazioni totali tunisine furono per un valore di frs. 1.360.331.554, dei quali frs. 76.723.425 per merci importate dall'Italia.

I principali prodotti importati dall'Italia furono: filati di seta, kg. 83.682 per frs. 16.463.017; filati di cotone, kg. 376.934 per frs. 12.766.371; tessuti di cotone, kg. 247.978 per frs. 8.522.963; conserve di pomodoro, kg. 787.585 per frs. 5.528.947; lavori di legno, kg. 849.117 per frs. 3.312.963; automobili, motociclette, vetture ferroviarie e tranviarie, kg. 132.625 per frs. 2.914.137; carta, cartoni etc., kg. 323.413 per frs. 2.842.195; marmi, kg. 2.485.535 per frs. 1.741.437; doghe di quercia e altri legni, kg. 2.485.535 per frs. 1.519.964; macchine ed utensili di metallo, kg. 106.570 per frs. 1.152.766; frutta da tavola, kg. 659.673 per frs. 91.265; tessuti di seta, kg. 4.352 per frs. 1.040.215.

L'esportazioni totali asciesero a frs. 1.269.724.895 dei quali frs. 257.433.427 per merci dirette in Italia.

Formarono oggetto di esportazione in Italia i seguenti prodotti: oli di oliva, kg. 13.538.637; fosfati, q.li 7.244.803; avena, q.li 108.824; crusca, kg. 7.516.483; rottami metallici, q.li 69.900; spugne, kg. 36.100; bovini, capi 4.082; datteri degla, kg. 906.820; minerale di piombo, q.li 22.050; oli di sansa di oliva, kg. 591.174; pesce fresco, kg. 255.099; sansa di oliva, kg. 6.249.389; pelli grezze, kg. 212.773; tonno kg. 147.037; pesce secco e salato kg. 355.212; foraggio, kg. 3.432.094; feccia e tartari di vino kg. 826.684; porci, capi 1.052; datteri non degla, kg. 205.476; lane lavate, kg. 28.460; filati, kg. 22.947; minerali di ferro, q.li 82.720; corallo grezzo kg. 1.499; lame grezze kg. 40.451.

(Dal « *Bollettino Ufficiale* » della Camera Italiana di Commercio Agricoltura e Arti di Tunisi, N. 76).

## BIBLIOGRAFIA

**ALDO BRANDINO MALVEZZI.** Elementi di diritto coloniale. Un volume di pagg. XI-288 con 3 cartine. (Casa Editrice Dott. Antonio Milani, Padova, 1928-VI. L. 80).

Il Prof. Malvezzi, in questa trattazione del diritto coloniale, divide il suo lavoro in tre parti: teoria generale e storia del diritto coloniale, acquisto delle colonie e governo delle colonie; e prospetta il fenomeno della colonizzazione odierna. Ritiene che il diritto positivo dei singoli possedimenti coloniali non può essere studiato, per ora, se non come un diritto positivo dei singoli possedimenti coloniali, ed, esaminate le diverse fasi per le quali è passato, conclude che la legislazione coloniale avrà, nell'avvenire, lo scopo di regolare i rapporti fra civiltà diverse che potranno coesistere nello stesso territorio.

Pur dovendo fare qualche riserva su alcune idee espresse dall'A., specialmente a proposito del nuovo istituto dei mandati, si deve riconoscere che il lavoro è notevole ed è un buon contributo alla sistemazione di questo nuovo diritto.

Dott. P. D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA. Il Fascismo nelle Colonie. L'Opera Economica. Un volume di pagg. 169 con 2 cartine fuori testo. (Edizioni Tiber, Roma 1928-VI. L. 12).

La Casa editrice « Edizioni Tiber » va pubblicando una collezione di studi di politica estera e coloniale, alla cui direzione è proposto il Dott. D'Agostino Orsini di Camerota, ed una di critica politica, diretta dall'On. Alberto Malatesta, coll'intento nobilissimo di portare il suo contributo di studio e di propaganda a quelle idee che debbono esser sempre più diffuse fra le masse per prepararle ai compiti dell'Italia di domani.

Al Dott. D'Agostino Orsini è dovuto il libro, già pubblicato, « La politica internazionale nel 1927 », e questo di cui diamo notizia. Il volume, che è la seconda edizione interamente rifatta di « La nostra economia coloniale », è uno studio condotto con rigorosa obbiettività e con larghezza di documentazione, ed è servito come libro di testo per il Corso Coloniale tenutosi poco fa presso l'Istituto Coloniale Fascista. Giustamente L'On. Venino, che ne scrive la prefazione, lo dice libro di fede e rispondente esattamente alla nostra maturità coloniale.

C. REMONDINO. Manuale di erboristeria. Un volume di pagg. VII-143 con 48 figure fuori testo. (G. B. Paravia e C., 1928. L. 10,50; in Torino L. 10).

È indubitato che all'arte farmaceutica e alla medicina possono dare un largo contributo le piante medicinali ed i loro derivati; e questo manuale che contiene norme generali sulla raccolta ed essiccazione di tali piante, e la loro descrizione, è utile e chiara guida a chi voglia razionalmente dedicarsi all'erboristeria.

Dott. ETTORE TORTI. I silos per foraggi. Un volume di pagg. 104 con 15 figure e 10 tavole fuori testo. (G. B. Paravia e C., 1928. L. 7,50; in Torino L. 7).

Quanto si riferisce ai silos, forme, costruzione, vantaggi, ed ai fieni-silos è esposto in questo manuale che ben mette in luce quanto sia conveniente tale sistema per la conservazione del foraggio. Dà inoltre un cenno sul silaggio elettrico escogitato da Teodoro Schweizer di Dresda.

Prof. ALBERTO ROMOLOTTI. La guida del vaccaro. Un volume di pagg. 90 con 19 figure fuori testo. (G. B. Paravia e C., 1928. L. 7; in Torino L. 6,50).

Manuale che non ha la pretesa di dire niente di nuovo, ma, esponendo in modo ordinato e semplice i principi che regolano la riproduzione dei bovini, fino alla mungitura, è un buon mezzo di volgarizzazione di sani principi zootecnici ed un utile guida per gli allevatori.

M. OPPEZZO. Soccorsi d'urgenza al bestiame rurale. Un volume di pagg. 127 con 8 figure fuori testo. (G. B. Paravia e C., 1928. L. 8; in Torino L. 7,50).

I soccorsi di urgenza da apportarsi ai grandi animali domestici, in attesa delle prescrizioni del veterinario, hanno una grande importanza economica, perchè spesso possono salvare un animale, che altrimenti andrebbe perduto. In questo manuale, si insegna quali e come debbono essere apportati nei casi di lesioni violente, di malori improvvisi e di malattie ad acuta manifestazione, sì che esso risulta di praticissima utilità per tutti quelli che posseggono ed usano tali animali.

Dott. SANTAGATI. Gli ammonimenti di un anno di grande siccità (1927). N. 149 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche ». Pagg. 28 con 2 tavole. (Francesco Battiato, Catania 1928. L. 3).

Volumetto utile, che espone i sistemi seguiti dall'A. e che l'hanno condotto e conseguire il primo premio nella « Battaglia del grano ».

G. B. TIROCCO. Primule, Cinerarie e Calceolarie. Storia, Varietà, Coltivazione. N. 44 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche ». Pagg. 68 con 3 figure. (Francesco Battiato, Catania 1928. L. 4).

G. B. TIROCCO. L'Anemone. Storia, Varietà, Coltivazione. N. 22 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche ». Pagg. 40 (Francesco Battiato, Catania 1928. L. 2,50).



**ANNUARIO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE 1927 - V - 1928 - VI.** Pagg. 588. (Libreria Provveditorato generale dello Stato, Roma 1928).

**GUIDA AI MINISTERI E AGLI ALTRI UFFICI PUBBLICI DI ROMA - ANNO III. 1928, VI.** Un volume di pagg. 580 (Società anonima tipografica italiana, Roma 1928. L. 20).

**Dott. ENZO DAMIANI.** Bachicoltura redditiva. Nuovo sistema d'allevamento del baco da seta. Un volume di pagg. 111. (F.lli Marescalchi, Casale Monferrato 1928. L. 8).

L'A. basandosi sui risultati ottenuti in tre lustri di lavoro per ottenere il massimo prodotto di bozzoli da una determinata unità di seme e di foglia, descrive un nuovo sistema di allevamento che, in confronto al *cavallone* friulano ha i due vantaggi: dell'aerazione più intensa e continua nella quinta età (per raggiungere il massimo peso), e dell'imboschimento non inquinato dalle fermentazioni del letto (per ottenere qualità migliore).

**Prof. V. DUCCESCHI.** La soia e l'alimentazione nazionale. Un volume di pagg. 246 con 9 figure. (Casa Editrice Vallardi, Milano, 1928. L. 25).

La produzione alimentare italiana è insufficiente a sopprimere ai bisogni della popolazione, quindi si impone la necessità di accrescere le derrate disponibili; e a questo proposito potrebbe essere utilizzata la soia la quale, secondo le ricerche fatte, è la sorgente più a buon mercato di proteine. L'A., che ha dirette esperienze di panificazione con farina di soia fatte presso l'Istituto di Fisiologia di Padova, considera il lato fisiologico del problema, e minutamente ed obbiettivamente studia la composizione chimica dei semi di questa leguminosa e dei suoi derivati alimentari, esamina il valore biologico e l'utilizzazione digestiva di essi, tratta dell'uso della soia nella terapia dietetica, e, dal momento che la farina sgrassata di soia può utilmente essere usata nella panificazione e nella pastificazione, conclude esser necessario che si estenda in Italia la coltivazione di questa pianta.

**CONFEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DEI COMMERCianti.** Atti della giornata del vino. Milano, 28 Aprile 1928. Pagg. 40.

È il resoconto di quanto fu discusso nella giornata del vino, tenutasi anche quest'anno continuando l'usanza iniziata da tempo dall'Unione Italiana Vini.

**UNITED STATES. DEPARTMENT OF AGRICULTURE.** Yearbook of Agriculture 1927. Un volume di pagg. XXII — 1234 con 294 figure. (United States. Government printing-office, Washington, 1928).

La vita agricola degli Stati Uniti nel 1927 è esaminata esaurientemente ed in tutti i suoi aspetti in questo volume, denso di dati statistici e che continua le pubblicazioni del genere che annualmente fa il Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti.

Come di consueto, il Segretario del Dipartimento, Sig. W. M. Jardine, fa precedere il volume da una sua chiara relazione.

**G. GINESTOUS.** Le chène zéen d'Aïn-Draham. Pagg. 12. Estratto dal « Bulletin de la Direction Générale de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation » di Tunisi, 3° trimestre 1927.

Prendendo occasione da studi fatti su un esemplare di *Quercus Mirbekii*, già esistente ad Aïn-Draham ed abbattuto nel 1925 all'età di 169 anni, l'A. fa considerazioni sul regime pluviale della Tunisia.

**M. GINESTOUS.** Épuration de l'eau par la chaleur solaire. Pagg. 60 con 8 figure. Estratto del « Bulletin de la Direction Générale de l'Agriculture, du Commerce et de la Colonisation » di Tunisi.

Nel fascicolo di Marzo della Rivista demmo notizia di esperimenti eseguiti a Tunisi per distillare l'acqua utilizzando esclusivamente il calore solare. Ora il Sig. Ginestous pubblica in questo opuscolo la relazione da lui presentata su tale argomento al Congresso dell'Acqua tenutosi ad Algeri nell'Aprile scorso, e riferisce su esperimenti fatti al Parc Saint-Maur, a Tunisi stesso e a Monaco,



Esperimenti che han dimostrata l'utilità pratica dell'apparecchio usato, il quale per una superficie d'insolazione di un metro quadrato può dare un minimo di litri 3 di acqua distillata al giorno e può recare un notevole contributo all'alimentazione in acqua potabile nelle regioni dell'Africa del Nord.

**F. BOEUF.** *Éléments de biologie et de génétique appliqués à l'amélioration des plantes cultivées.* Un volume di pagg. 273-III con 19 figure. (Société anonyme de l'imprimerie rapide de Tunis, Tunisi, 1927. Frs. 80).

Questo libro, la cui base sono le lezioni fatte dall'A. alla Scuola Coloniale di Agricoltura di Tunisi, ha per scopo di dare l'idea più esatta possibile dei fenomeni di eredità e di variazione, dei metodi impiegati per studiare questi fenomeni e dell'applicazione di essi al miglioramento delle piante coltivate; scopo che è pienamente raggiunto.

Il volume, diviso in due parti, dà nella prima nozioni di biologia, e nella seconda espone i metodi pel miglioramento dei vegetali, trattando, poi, in modo particolare del frumento, orzo, avena, lino e cotone.

**GEORGES BARTHÉLEMY.** *Le Colonies françaises.* Un volume di pagg. 247 con 8 cartine e 30 vignette. (Librairie du Chasseur Français, Saint-Etienne 1928. Frs. 15).

Libro di propaganda, scritto per far conoscere ai Francesi il loro dominio coloniale ed indurre i giovani a dedicarsi alla vita delle colonie. Rapidamente ma con chiarezza e completezza esamina ciascuna di esse; ed inoltre dà un'infinità di utili indicazioni che vanno dagli impieghi governativi cui uno può accedere e dalle attività che privatamente si possono svolgere nelle colonie, a pratici consigli, ad elementi di igiene coloniale, ai più minuti particolari dell'equipaggiamento, ecc., in modo che riesca una pratica guida anche pel colonizzatore di qualsiasi altra nazionalità.

**GOVERNEMENT GÉNÉRAL DE L'INDOCHINE** - *Annuaire Statistique de l'Indochine - Premier volume - Recueil de statistiques relatives aux années 1913 à 1922.* Un volume di pagg. VI-306. (Imprimerie d'Extrême-Orient, Hanoi 1927).

Il titolo di questo volume, al quale è annesso un supplemento contenente i principali dati statistici relativi agli anni dal 1923 al 1926, dice di che si tratta. Ciò che non dice è l'accuratezza colla quale è compilato e l'abbondanza dei dati che contiene e che, oltre a quelli di indole generale (clima, territorio, popolazione), si riferiscono ad ogni ramo della vita dell'Unione Indocinese.

## VARIE

— Una spedizione organizzata da S. A. il Duca degli Abruzzi esplorerà l'alto bacino dell'Uebi Scebeli. La spedizione, della quale fanno parte, fra gli altri, il comandante Carniglia, che già esplorò l'alto Giuba, e il Dott. Cerulli, specialista delle lingue somale ed etiopiche, si propone l'esplorazione di una regione finora poco nota e recherà un definitivo contributo alla risoluzione delle incognite geografiche dell'Etiopia che ancora permangono.

— Il Comitato esecutivo della Prima Esposizione Generale dell'Agricoltura Italiana, che si terrà in Roma nel 1929 in occasione del X anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, indice un concorso fra gli artisti italiani per un cartellone artistico destinato ad annunciare la Esposizione stessa. Saranno assegnati tre premi, rispettivamente di L. 5.000, L. 3.000 e L. 2.000.

I disegni dovranno pervenire al Comitato (Roma, Via S. Maria in Via 38) non oltre il 30 Novembre prossimo.

— L'Istituto Coloniale Fascista ha bandito per le vacanze pasquali del 1929 una grande crociera in Tripolitania, della durata di dieci giorni e riservata esclusivamente agli studenti delle Università, Licei ed Istituti medi, Istituti di Belle Arti, Musicali etc. La crociera sarà fatta con un grande piroscafo in

partenza da Napoli e da Siracusa; il prezzo del viaggio, vitto etc. varia da L. 500 a 950 secondo la classe e il porto di imbarco, e può esser versato in cinque rate mensili a partire dal 29 Ottobre. Speciali riduzioni ferroviarie sono accordate fino ai porti di imbarco e viceversa.

— È stato pubblicato un Decreto legge pel quale l'esistente Istituto Confederale delle Conserve Alimentari prende il nome di Istituto Nazionale delle Conserve Alimentari ed estende la sua azione, oltre che su tutti i fabbricanti di conserve vegetali, anche su quelli di prodotti animali. Il Decreto stabilisce le norme pel funzionamento dell'Istituto e disciplina tutta la materia relativa alla produzione e al controllo di essa.

— Esperimenti fatti alla Stazione agraria di Alabama hanno dimostrato che l'immersione degli aranci « Satsuma » per due minuti in acqua a 58° C. li libera da ogni insetto parassita. Se l'acqua ha la temperatura di 60° C. l'immersione per oltre un minuto danneggia il colore e la conservabilità dei frutti. La immersione da 15 a 30 secondi in soluzione di 30 gr. di soda caustica in litri 3,7 di acqua a temperatura tra 56° e 58° C., seguita da risciacquatura in acqua pura, li libera dalle muffe.

— L'industria dei filati di lino in Russia, che era andata decadendo dal 1917 al 1920, dopo il 1921 si è rapidamente rialzata, tanto che adesso la produzione media annuale ha sorpassato quella dell'anteguerra: da 125 milioni di metri del 1923 si è giunti nel 1926-27 a m. 185.000.000; la qualità, invece è più bassa. Si è provveduto pure alla standardizzazione dei prodotti, così che invece delle 3.000 specie di tessuti diversi di lino che si producevano prima, se ne producono adesso solo 127.

— Il Belgio applica largamente i mezzi aerei per le comunicazioni coloniali. Una linea collega il Basso Congo colla regione del Catanga; è divisa nei tre tronchi Boma-Léopoldville, Léopoldville-Luebo e Luebo-Elisabethville, con un percorso totale di 2275 chilometri. Sono in progetto altre linee coloniali e un collegamento diretto Bruxelles-Léopoldville, percorso che si farebbe in otto giorni.

— L'officina Martini, di Saint Blaise, fa esperimenti per sostituire la benzina con un carburante a base di alcool; il carburante, la cui composizione è tenuta segreta, è un liquido opalino con tinte bronzee che ha dato buoni risultati ed ha un prezzo mitissimo. Le prove verranno proseguite sul materiale rotabile dell'esercito svizzero.

— Il Governo cileno ha ripristinato lo studio obbligatorio dell'italiano nell'« Istituto Nacional » e « Liceo de Aplicación » di Santiago e nel « Liceo » di Valparaíso.

— Una compagnia inglese esplorando la vallata di Amaruro nell'Africa del Sud-Ovest avrebbe scoperti 42 filoni di quarzo aurifero della lunghezza da 10 centimetri a m. 1,20.

— Fra i rappresentanti della Rhodesia del Sud e quella del Nord sono avvenuti scambi di idee circa la fusione dei due territori. In massima sono stati favorevoli alla fusione, che porterebbe alla costituzione di uno Stato più potente.

— Due scienziati bengalesi sarebbero riusciti ad estrarre dal legno di gangwa un nuovo alcool per forza motrice. Si afferma che ogni tonnellata di segatura di gangwa produce da 120 a 160 litri di alcool.

— Il Governo Sud-Africano, che cura l'intensificazione e il miglioramento della coltura ovina, ha istituito un corso annuale di lane e pecore presso la Scuola di Agricoltura e la Stazione sperimentale di Grootfontein (Middelburg, Provincia del Capo).